

e' INCONTRO

di Bonate Sotto

Anno XXII - N° 3 Marzo 2011
Mensile della comunità



ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

LUNEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesina dell'Oratorio)

MARTEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

MERCOLEDI ..ore 8.30 - 16.30 (Elementari e Medie) - 20.00

GIOVEDI.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

VENERDI.....ore 8.30 - 16.30 (Cresimandi - 3^a Media) - 20.00

SABATOore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

DOMENICAore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

VISITA PERSONALE (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

CATECHESI ADULTI: ogni martedì ore 9.00

LECTIO DIVINA: ogni lunedì ore 17.00 nella chiesina dell'oratorio

CONFESSIONI: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

INDIRIZZI E TELEFONI

DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

DON GIUSEPPE AZZOLA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

FARMACIA tel. 035 99.10.25

AMBULANZA / CROCE ROSSA tel. 035 99.44.44

GUARDIA MEDICA tel. 035 99.53.77

COPERTINA:
La via Crucis

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PARROCO

- La Quaresima per un nuovo slancio etico
- L'etica del cristiano laico

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

LA VOCE DELL'ORATORIO

SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Famiglia-Scuola
- Settore Carità e Missione

LE ASSOCIAZIONI

- Dalle ACLI
- Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dall'UNITALSI
- Dal Gruppo Missionario
- Dall'Associazione Diaconia dell'Isola beato papa Giovanni XXIII
- Dalla Residenza Socio Sanitaria per Disabili presso il Centro Bernareggi

LA PAGINA DELLA CULTURA

VITA DELLA COMUNITÀ

- Esercizi Spirituali Parrocchiali
- C'era una volta... a Bonate Sotto
- Testimoni della fede
- Notizie di storia locale
- Gita-Pellegrinaggio parrocchiale 2011
- Il Piccolo Resto
- Generosità per la parrocchia
- "Primavera" • "Piccola Yara"

NELLE NOSTRE FAMIGLIE

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

Casa del Parroco entro il 8/04/2011

E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 22 APRILE 2011

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXII - NUMERO 3 - MARZO 2011



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27



La parola del parroco

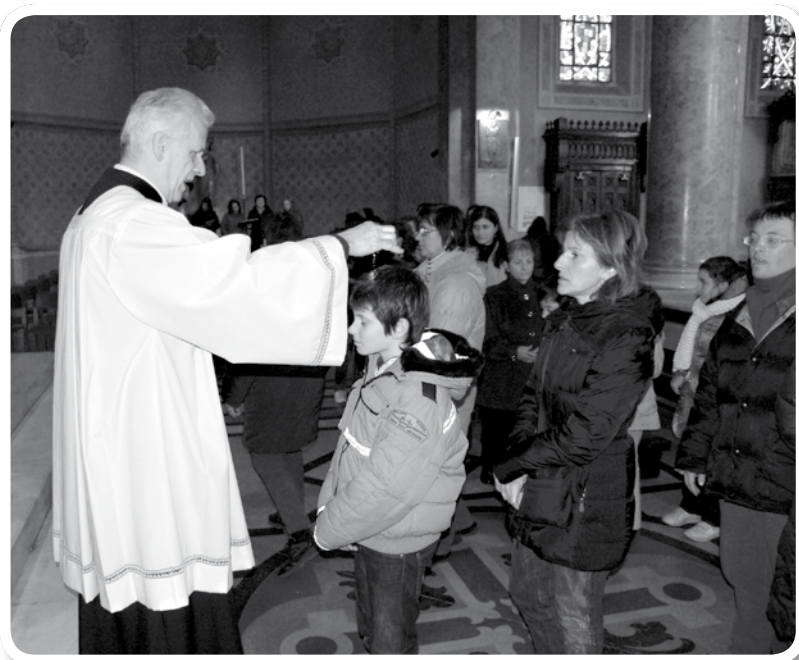


La Quaresima per un nuovo slancio etico

Tutti noi, che abbiamo a cuore il 'bene comune' e la 'vita buona del Vangelo', non possiamo non avvertire il forte decadimento dei principi etici su cui si fonda il diritto, e degli atteggiamenti morali personali che sviliscono la dignità e l'immagine della persona. Scrive Benedetto XVI: "Il nostro mondo, con tutte le sue nuove speranze e possibilità, è attraversato, al tempo stesso dall'impressione che il consenso morale venga meno e che, di conseguenza, le strutture alla base della convivenza non riescono più a funzionare in modo pieno... Di fronte a questa tentazione, noi, in modo particolare, che siamo cristiani, abbiamo la responsabilità di ritrovare una nuova determinazione nel professare la fede e nel compiere il bene comune" (21. 1. 2011). Il papa esorta tutti a vivere un atteggiamento risoluto nel compiere il bene, per contrastare il venir meno del consenso morale. Come pastore universale, Benedetto XVI si rivolge a tutta la Chiesa e al mondo intero. Più mirato alla situazione italiana è l'intervento del cardinale Tarcisio Bertone quando risponde ai giornalisti: "Vorrei dire soltanto questo: siete convinti anche voi che la Santa Sede segue con atten-

zione e in particolare con preoccupazione queste vicende italiane, alimentando la consapevolezza di una grande responsabilità, soprattutto di fronte alle famiglie, alle nuove generazioni, alla domanda di esemplarità e di fronte ai problemi che pesano sulla società italiana. La Chiesa... spinge e invita tutti, soprattutto coloro che hanno una responsabilità pubblica di ogni genere, in qualunque settore amministrativo, politico e giudiziario, ad avere e ad assumere l'impegno di una più robusta moralità, di un senso di giustizia e di legalità" (20. 1. 2011). E il cardinale A. Bagnasco nella Prolusione al Consiglio Permanente della CEI ha detto: "Si moltiplicano notizie che riferiscono di comportamenti contrari al pubblico decoro e si esibiscono squarci - veri o presunti - di stili non compatibili con la sobrietà e la correttezza... È necessario fermarsi - tutti - in tempo, fare chiarezza in modo sollecito e pacato, e nelle sedi appropriate, dando ascolto alla voce del Paese che chiede di essere accompagnato con lungimiranza e efficacia senza avventurismi, a cominciare dal fronte dell'etica della vita, della famiglia, della solidarietà e del lavoro".

Ecco il tempo della Quaresima, tempo opportuno per riflettere, meditare... e convertirsi. L'impegno quaresimale deve qualificarsi come desiderio di vita buona, di giustizia, di verità, di amore, alla luce del Vangelo. Il programma che il Concilio Vat. II ci ha affidato è questo: "Ogni uomo ha il dovere di tenere fermo il concetto della persona umana integrale, in cui eccellono i valori dell'intelligenza, della volontà, della coscienza e della fraternità, che sono fondati tutti in Dio Creatore e sono stati mirabilmente sanati e elevati in Cristo" (Gaudium et Spes, n. 61).



*Il parroco
Don Federico*



L'etica del cristiano laico

Lo laico è chiamato per vocazione a porsi in mezzo al mondo per mettere in atto "tutte le possibilità cristiane ed evangeliche nascoste, ma già presenti e operanti nella realtà del mondo" (Ev. Nunt. 70). Non deve, perciò, cercare nel diretto riferimento alla fede e all'esperienza della comunità ecclesiale i criteri specifici e gli oggetti propri per una giustificazione ed una elaborazione del suo operare. "Le cose create e le stesse società - dice la Gaud. et Spes, 36 - hanno leggi e valori propri, in conformità al volere del Creatore, e l'uomo li deve gradatamente scoprire, usare e ordinare...". Questi valori e queste leggi relative, perfettibili, storiche (cioè legati all'ordine sempre perfettibile dell'umano), sono pensati e progettati secondo intelligenza e razionalità e secondo le effettive condizioni storiche. In questo ambito il cristiano deve cercare un orizzonte umano comune capace di assumere ogni discorso valido sull'uomo, sullo Stato, sulla società, sulla libertà, sulla giustizia, sul bene comune, sulla pace... Inoltre questa ricerca comune si deve svolgere attraverso un sano pluralismo. Il laico cristiano deve cioè confrontarsi lealmente con le altre culture sul terreno della razionalità e dei valori etici che tutti possono accettare, in quanto il punto di riferimento è uguale per tutti: l'uomo, la sua vita, la sua libertà, l'uguaglianza, la solidarietà, la fraternità universale. In questi anni si sono accese discussioni anche molto tese su tematiche che vengono definite "eticamente sensibili" e per ciò stesso difficilmente suscettibili di compromessi: valori non negoziabili, principi irrinunciabili, diritti fondamentali che devono stare al riparo dal mercanteggiamento di ogni tipo. Più facile a dirsi che a farsi, perché la stessa definizione di "eticamente sensibile" si apre a molteplici e legittime interpretazioni. Normalmente si sono considerate tali le tematiche attinenti alla bioetica, e all'inizio e alla fine della vita. Ma come si possono escludere da questo ambito la solidarietà sociale, l'equa distribuzione dei beni, la soluzione pacifica dei conflitti internazionali, la promozione della famiglia, la difesa dei diritti umani? È su questi temi che si dovrebbe giocare l'onestà intel-

lettuale, la serietà degli intenti, la capacità di incidere nei diversi campi del sociale, del politico e dell'economico.

Aggiungiamo, poi, le questioni riguardanti la moralità, la dignità della persona umana e della donna in particolare, il decoro e l'onore delle funzioni pubbliche.

L'assunzione della razionalità come criterio di ciò che è vero ed è bene per l'uomo, come norma di comportamento pratico del nostro agire nel mondo, non comporta l'abdicazione ad ogni riferimento alla propria fede. La rivelazione cristiana, lo abbiamo visto, non rimane esterna all'uomo ed estranea ai suoi problemi: proietta la sua inconfondibile luce sulla ragione umana, deturpata dal peccato e dall'egoismo, e illumina i problemi umani. La fede deve aiutare e sostenere il laico cristiano soprattutto nelle modalità del suo inserimento nel mondo: se la sua laicità si realizza "nel mondo" e nell'impegnarsi "per il mondo" la sequela di Cristo gli ricorda anche che il cristiano "non è del mondo", e deve porsi "contro il mondo" ogni qual volta il mondo si chiude in se stesso e diventa principio di separazione da Gesù e al modo con cui Gesù ha amato il mondo.

Questa posizione di frontiera esige come contrappeso una formazione religiosa accurata (accanto a quella professionale) e allo stesso tempo uno stabile appoggio alla comunità, al suo spirito e alla sua concreta organizzazione. Si manifesta qui una legge fondamentale della vita della Chiesa: quanto più una missione cristiana espone una persona sola (e chi più del laico è esposto?), tanto più è indispensabile un riferimento preciso a una comunità ben definita che lo sostenga nella preghiera, nella condivisione, nello scambio e nella verifica. E la Chiesa ha, in proposito, un compito ineludibile, non solo quale agenzia formatrice delle coscienze, ma anche quale istituzione chiamata a denunciare senza alcuna esitazione le situazioni di ingiustizia e di oppressione esistenti in nome della liberazione annunciata dal Vangelo.

Don Federico

Esercizi Spirituali Parrocchiali

11-15 Aprile 2011

Predicatore Don Giacomo Rota - Direttore Opera Esercizi di Botta di Sadrina

Che cosa sono gli esercizi spirituali?

- Un tempo forte di incontro con il Signore, di dialogo con Lui, di preghiera. Quando Gesù istituì i dodici apostoli, il vangelo dice che li chiamò prima di tutto perché stessero con Lui. Questi esercizi sono un tempo per **stare con il Signore**, così come si desidera stare con una persona che si ama. Possiamo dire che sono ore riservate a Lui. Vi invito a partire da casa, a lasciare dietro di voi preoccupazioni e pensieri, per **isolare il cuore e la mente**. Solo così potrete ritornare su ciò che vi abita in modo diverso. Per questo è necessario entrare in un **clima di silenzio**. Il silenzio esteriore aiuta ad entrare e a custodire il silenzio del cuore.
- Un tempo particolare, inserito però nel tempo ordinario. Gli esercizi non sono un'isola felice, un tempo ritagliato, quasi strappato alla vita quotidiana, separato da essa. Vogliono essere invece strettamente legati alla vita. Si viene agli E.S. partendo dalla vita feriale per poi ritornarvi. Perché **non ci sia separazione tra preghiera e vita** è necessario che gli esercizi si inseriscano in un cammino di vita spirituale che coinvolge e dura tutta l'esistenza. Questo tempo particolare degli E.S. ci vuole aiutare a fare passi avanti nella vita spirituale, attraverso una discesa in profondità e una verifica delle decisioni da attuare nella vita di ogni giorno.
- Un cammino di liberazione e conversione del cuore, per essere disponibili a Dio, al suo progetto, alla sua volontà. Gli esercizi si chiamano così, perché presuppongono un esercizio interiore che consenta la liberazione da tutto ciò che costituisce un impedimento alla vita spirituale. Sono un **tempo per esercitarsi nella lotta tra carne e spirito, tra affettività disordinata e scelte di vita in accordo con il progetto d'amore di Dio per noi e per il mondo.**

- Un esercizio di ascolto della Parola di Dio. Per giungere alla conversione del cuore, alla liberazione dall'affettività disordinata, per cercare la volontà di Dio gli esercizi pongono al centro e ci offrono come mezzo la preghiera meditativa e contemplativa sulla Parola di Dio. Il cuore dell'esperienza sarà la preghiera personale sulla Parola. Vi propongo un tempo di preghiera sulla Parola di mezz'ora, seguendo un metodo semplice ispirato alla *lectio divina*. Ve lo illustro brevemente.
- Il metodo per accostarsi alla Parola. Il metodo invita a compiere quattro azioni.
Osserva: il testo cercando di individuare chi sono i protagonisti, cosa fanno, cosa dicono ed il luogo ed il tempo dove si svolge ciò che viene narrato; chiediti il significato dei singoli termini utilizzati nel testo.
Considera: che cosa il testo aiuta a comprendere della nostra fede su Dio, su Gesù, sullo Spirito, sulla Chiesa, e sulla vita cristiana. Ricerca cioè il messaggio del testo, la ragione per cui è stato scritto e tramandato. Sosta per gustarlo e contemplarlo.
Applica: alla tua vita il messaggio che hai compreso; cerca cioè di tirare le conseguenze concrete per l'esistenza quotidiana di quanto Dio dice.
Prega: il Signore per lodarlo, ringraziarlo, o per invocarlo, per chiedere grazia o perdono, o per intercedere in favore di qualcuno o di qualche situazione particolare.

Don Francesco predicatore Esercizi Spirituali 2010



Vita della Comunità

Onoranze Funebri

Ricciardi & Corna

SERVIZIO DIURNO - NOTTURNO - FESTIVO; CASA DEL COMMIATO; SERVIZIO AMBULANZA; 24 ORE SU 24; LAPIDI - MONUMENTI

RICCIARDI e CORNA
347 5284907 - 347 5524407



TIRONI LUCA
331 7790091



Sintesi della seduta del CPaP

26 Febbraio 2011

a cura di Anna Donadoni

LIl gruppo si riunisce in preghiera presso la chiesina dell'oratorio.

Alle ore 20.45 inizia la presentazione del presidente Don Federico sul tema "IL BENE COMUNE".

Il tema del bene comune, così come anche trattato nell'introduzione dell'Enciclica Caritas in Veritate da Benedetto XVI individua due riferimenti fondamentali che sono appunto la CARITÀ e la VERITÀ. In Dio questi due riferimenti si identificano: Dio, nella definizione di Giovanni è Carità, Amore. E Verità. Il problema è: come possiamo renderli praticabili nella storia, in riferimento ad un progetto di vita concreto?

Che cosa sono concretamente per ognuno di noi la verità, la carità? Come si realizzano concretamente nella nostra realtà e vissuto quotidiani?

Ognuno di noi, a ben vedere ha una sua propria parziale interpretazione della verità. Proprio per questo risulta necessario che ognuno di noi la ricerchi con l'altro, per fare in modo che sia condivisa.

Secondo la definizione del Catechismo di Benedetto XVI il "Bene" è... cosa buona; stabilito dunque che esiste un **Bene Comune da perseguire e da condividere**, bisogna superare alcune interpretazioni della realtà che ci impediscono di perseguirlo.

- Vengono quindi proposte da Don Federico all'assemblea le seguenti definizioni tratte del Catechismo di Benedetto XVI n. 407.408 a cui segue il lavoro di riflessioni in gruppi: "Che cos'è il bene comune? Per bene comune si intende l'insieme di quelle condizioni di vita che permettono ai gruppi e ai singoli di realizzare la propria perfezione".
- "Che cosa comporta il bene comune? Il bene comune comporta: il rispetto e la promozione dei diritti fondamentali delle persone e della società; la pace e la sicurezza di tutti".

Proviamo a confrontare queste due definizioni con alcune affermazioni oggi molto diffuse:

- Di fronte a un dato, uno dice: "Si tratta di questo" e l'altro risponde: "No, ti sbagli, si tratta di tutt'altro". Ovvero: ciò che è importante, confrontandosi è il... non giungere mai ad un aggancio con l'altro, è la negazione della mediazione.
- Uno dice: "Voi non avete fatto questo e quello" e l'altro risponde: "Neanche voi avete fatto questo e quello".

Anche sul piano del fare il continuo rimpallo rispetto a ciò che non è stato fatto senza la volontà di andare oltre il conflitto, non riconoscendo l'altro, non porta a nulla di costruttivo e di condiviso.

- Si è soliti dire: "Tutti sbagliano e quindi non puoi puntare il dito su nessuno". Anche il Vangelo dice: "Chi è senza peccato scagli la prima pietra".

La verità proclamata è qui: "tutti sbagliamo, quindi

non c'è verità". Il richiamo al Vangelo è sicuramente strumentale ad una interpretazione relativistica della verità.

Ci si chiede: "Dentro questo modo di ragionare è ancora possibile parlare di verità e cercare insieme un bene condiviso?"

"Come è possibile uscire da questa totale scomparsa di un qualsiasi riferimento al tema della verità e dove si prende gioco di qualsiasi evidenza?"

Che cos'è il bene comune concreto, da condividere nel C.Pa.P? Qual è il bene comune concreto da proporre e condividere nella parrocchia? Qual è il bene comune concreto nella nostra società multietnica, multireligiosa? Al termine del lavoro di gruppo vengono raccolte le seguenti riflessioni:

- Premessa: ogni componente del gruppo espone la propria esperienza personale di concreto vissuto rispetto al bene comune (dialogo, empatia, cura e servizio verso l'altro) ma l'attenzione si focalizza poi sul ciò che può essere ricerca di bene comune per il C.Pa.P, la parrocchia e la società.

BENE COMUNE DA CONDIVIDERE NEL C.PA.P.

Promozione del dialogo che comporta tolleranza, apertura incondizionata all'ascolto di tutti, il riscoprire le ragioni del nostro credere, impegnarci ad essere comunità che nel contempo genera un'esigenza di formazione al nostro essere cristiani. Un altro aspetto fondamentale è l'attenzione e la cura dell'altro inteso come responsabilità verso la comunità e senso di correzione fraterna.

BENE COMUNE DA CONDIVIDERE IN PARROCCHIA

La parrocchia non è formata solo dalla comunità credente. Di essa fanno parte anche coloro che non la frequentano o che si sono allontanati per molti motivi dal cristianesimo, gli stranieri, insomma tutte le persone che incontriamo nel nostro vivere quotidiano, nel lavoro. Gli atteggiamenti da promuovere sono anche qui rintracciabili in una educazione personale e comunitaria verso una fraternità e genitorialità diffuse, accoglienza, promozione della solidarietà con una particolare attenzione alle condizioni di fragilità.

Si tratta di dare vita ad una parrocchia "attiva" che "si occupa" e "si preoccupa" della sua comunità.

BENE COMUNE PER LA SOCIETÀ

La... linea di tendenza da seguire per il raggiungimento di un bene comune che porti al "rispetto e alla promozione dei diritti fondamentali delle persone e della società; la pace e la sicurezza di tutti", è riscontrabile nell'accoglienza, nella convivenza civile e pacifica, nel desiderio di conoscersi sospendendo il giudizio.



QUARESIMA 2011

Io ho visto e ho reso testimonianza (Gv 1,34)

Testimoniare la fede alle giovani generazioni

Il cammino in comunità

La Voce dell'Oratorio

PRIMA TAPPA: TESTIMONIARE LA FEDELITÀ

Era una mattinata movimentata al Pronto Soccorso dell'ospedale, quando un anziano signore di un'ottantina di anni arrivò per farsi rimuovere dei punti da una ferita al pollice.

Disse che aveva molta fretta perché aveva un appuntamento alle 9,00. Rilevai la pressione e lo feci sedere, sapendo che sarebbe passata oltre un'ora prima che qualcuno potesse vederlo. Lo vedevo guardare continuamente il suo orologio e decisi, dal momento che non avevo impegni con altri pazienti, che mi sarei occupato io della ferita. Ad un primo esame, la ferita sembrava guarita: andai a prendere gli strumenti necessari per rimuovere la sutura e medicargli la ferita.

Mentre mi prendevo cura di lui, gli chiesi se per caso avesse un altro appuntamento medico dato che aveva tanta fretta.

L'anziano signore mi rispose: "Devo andare alla casa di cura per far colazione con mia moglie". Mi informai della sua salute e lui mi raccontò che era affetta da tempo dall'Alzheimer. Gli chiesi: "Per caso sua moglie si preoccupa nel caso faccia un po' tardi?". Lui mi rispose: "Oh no, lei non mi riconosce più già da 5 anni". Ne fui sorpreso, e gli chiesi: "E va ancora ogni mattina a trovarla anche se non sa chi è lei?".

L'uomo sorrise e mi batté la mano sulla spalla dicendo: "Lei non sa chi sono io, ma io so ancora perfettamente chi è lei". Dovetti trattenere le lacrime... Avevo la pelle d'oca e pensai: "Questo è il genere di fedeltà che voglio nella mia vita".

Il vero amore non è né fisico né romantico, ma è fedele. La fedeltà è l'accettazione di tutto ciò che è, è stato, sarà e non sarà.



SECONDA TAPPA: TESTIMONIARE L'ASCOLTO

Una giovane mamma di tre bambini stava preparando la cena, con la mente totalmente concentrata su ciò che stava facendo. Tra le altre cose voleva fare la sorpresa ai bambini delle patatine fritte. I bambini non rifiutano mai le patatine fritte; è il loro piatto preferito. La bambina più piccola di 4 anni aveva avuto una giornata molto impegnativa alla scuola materna e cercava di raccontare alla mamma quello che era successo quel giorno. Parlava in continuazione; la mamma le rispondeva piuttosto distrattamente con mezze parole, monosillabi; si vedeva che non la stava ascoltando attentamente. Qualche istante dopo la mamma si sentì tirare la gonna e udì: - Mamma...



La donna accennò di sì con la testa senza badarle molto, borbottò anche qualche parola. La donna sentì altri strattoni alla gonna e di nuovo la voce della piccola: - Mamma... La donna le rispose ancora una volta brevemente e distrattamente, continuando a sbucciare patate. Passarono cinque minuti. La bambina si attaccò alla gonna della madre e tirò con tutte le sue forze. La donna fu costretta a chinarsi verso la figlia. La bambina le prese il volto tra le manine, lo portò davanti al proprio viso e disse: - Mamma, quando ti parlo, tu devi ascoltarmi con gli occhi!

Ascoltare qualcuno con gli occhi, significa dirgli: - Tu sei importante per me. Chi vuol diventare "grande" - in qualunque campo, soprattutto nel "campo" di Dio - deve avere una grande capacità di ascolto.

TERZA TAPPA: TESTIMONIARE LA TRASPARENZA

Una maestra di una scuola elementare aveva portato la sua classe a visitare una cattedrale gotica. I bambini erano rimasti affascinati da quella chiesa tanto grande rispetto a loro tanto piccini, ma la loro attenzione era stata soprattutto attratta dalla luce che filtrava nella chiesa attraverso le vetrate colorate. La chiesa sembrava un arcobaleno di luci e di colori, era una gioia per i bimbi essere avvolti da tanta luce. Il piccolo Angelo chiese: "Maestra, chi sono quei signori sui vetri che colorano la chiesa?"



La maestra rispose: "Quei signori sono figure di santi disegnate sui vetri. Non sono loro a creare i colori, ma è l'incontro della luce con i vetri colorati". Il piccolo Angelo esclamò: "Devono essere proprio contenti di aver incontrato la luce, guarda come brillano!". La domenica seguente a catechismo il parroco domandò ai bambini: "Chi sono i santi?". Il piccolo Angelo ci pensò un po' su e poi rispose: "I santi sono uomini e donne talmente trasparenti che fanno passare la luce e colorano il mondo di gioia".

"Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito": la donna samaritana è stata trasparente in modo meraviglioso!



QUARTA TAPPA: TESTIMONIARE LA RICONOSCENZA

Un'insegnante chiese agli scolari della sua prima elementare di disegnare qualcosa per cui sentissero di ringraziare il Signore. Pensò quanto poco di cui essere grati in realtà avessero questi bambini provenienti da quartieri poveri. Ma sapeva che quasi tutti avrebbero disegnato panettoni o tavole imbandite. L'insegnante fu colta di sorpresa dal disegno consegnato da Tino: una semplice mano disegnata in maniera infantile. Ma la mano di chi? La classe rimase affascinata dall'immagine astratta. "Secondo me è la mano di Dio che ci porta da mangiare" disse un bambino. "Un contadino" disse un altro, "perché alleva i polli e le patatine fritte".

Mentre gli altri erano al lavoro, l'insegnante si chinò sul banco di Tino e domandò di chi fosse la mano. "È la tua mano, maestra" mormorò il bambino. Si rammentò che tutte le sere prendeva per mano Tino, che era il più piccolo e lo accompagnava all'uscita. Lo faceva anche con altri bambini, ma per Tino voleva dire molto.

Se apri bene gli occhi e ti guardi attorno, scoprirai un'infinità di motivi per essere riconoscente.



QUINTA TAPPA: TESTIMONIARE LA COMPASSIONE

La piccola Maria quella sera era seduta a tavola con la mamma e il papà e ascoltava i loro discorsi. Alla vicina di casa era appena morto, in un incidente in moto, il figlio diciottenne.

Il papà diceva: "Sono passato nel pomeriggio dalla signora Pina, ma non ho saputo dirle nulla. Le ho stretto la mano, lei mi ha guardato con occhi tristi e forse si aspettava che la consolassi, ma io in queste situazioni non so mai come comportarmi". La mamma rispose: "Io invece stamattina sono passata davanti alla casa, ma non ho avuto nemmeno il coraggio di entrare. Ho affrettato il passo e sono tornata a casa".

A quel punto era intervenuta la piccola Maria: "Anch'io oggi dopo scuola sono andata dalla signora Pina". "Perché sei andata?", le domanda il padre. "Per consolare quella mamma". "E che potevi fare tu, così piccola, per consolarla?". "Le sono salita in grembo e ho pianto con lei".

Se accanto a te c'è qualcuno che soffre, piangi con lui. Se c'è qualcuno che è felice, ridi con lui.



Il cammino degli Adolescenti

La proposta per gli adolescenti riprende la scansione di Seekers Tempi Forti, offrendo un ulteriore strumento di approfondimento personale dei temi trattati in gruppo. La cartoline, nella loro semplicità e familiarità di forma e utilizzo, sono una sorta di "compito a casa" che, giorno per giorno, offre delle parole su cui riflettere, sorridere, pregare. Si tratta di un'eco che aiuta a comprendere personalmente il lavoro fatto in gruppo se si sta seguendo le indicazioni di Seekers TF, ma possono essere altresì un percorso autonomo di riflessione intorno alla figura di

Giovanni Battista, testimone dell'Agnello di Dio. L'itinerario mette al centro la questione dello sguardo (ciò che muove Giovanni Battista a riconoscere e testimoniare Gesù, perché lui "ha visto") e lo fa recuperando una forma ormai antica del guardare e del fotografare: i negativi delle foto analogiche. La fotografia ferma l'attimo e permette di fissare lo sguardo, indagare i particolari, vedere l'invisibile che l'attimo fuggente occulta. Così 8 fotografie segnano le otto tappe, fino a Pentecoste, e aprono percorsi di riflessione e di comprensione di ciò che ci circonda.

La proposta adolescenti si articola nei seguenti temi:

- 1^a SETT. QUARESIMA: Verso di lui.
Mi sento bloccato - eppure mi muovo.
- 2^a SETT. QUARESIMA: Ecco l'Agnello.
Scrutare il presente - vedere la presenza.
- 3^a SETT. QUARESIMA: È avanti a me.
Chi primo arriva - beati gli ultimi.
- 4^a SETT. QUARESIMA: Non lo conosco.
Ma tu chi sei? Però io chi sono?
- 5^a SETT. QUARESIMA: Ho contemplato lo Spirito.
Vedere con gli occhi chiusi - ignorare a occhi aperti.
- SETTIMANA SANTA: Discendere e rimanere.
Ti fermi da noi? O te ne vai via?
- PASQUA: Io ho visto.
Memoria - a lungo termine.
- FINO A PENTECOSTE: E ho testimoniato.
Fatti - o parole.



Boroni Spurghi s.n.c.

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832



JMJ 2011
MADRID

Non dimenticate che...

GMG 2011 - Madrid

Domenica 13 marzo sono state raccolte le prime iscrizioni alle due proposte per la GMG: gemellaggio a Granada + Madrid oppure la sola settimana a Madrid. Per ora le iscrizioni dei Bonatesi hanno superato ogni aspettativa: 33 giovani per la proposta di Granada + Madrid e 5 per la settimana di Madrid. Ovviamente c'è ancora posto per chi volesse aggiungersi... occorre però affrettarsi!!!

Ecco le date degli incontri vicariali in programma per prepararci alla GMG 2011:

DOMENICA 27 MARZO presso l'Oratorio di Bottanuco, ore 18.30 con buffet finale

DOMENICA 15 MAGGIO presso l'Oratorio di Bottanuco, ore 18.30 con buffet finale

DOMENICA 12 GIUGNO - Momento di spiritualità (luogo e orari da stabilire)

SABATO 9 LUGLIO - S. Messa di tutti i partecipanti del vicariato dell'Isola alla GMG
(luogo e orari da stabilire)



Presentazione del CRE-GREST 2011

È quasi l'ora!!! Anche l'estate è alle porte e l'attesa per la grande esperienza che coinvolge piccoli, ragazzi, adolescenti, genitori, nonni e l'intera comunità, sta crescendo!

Domenica 3 aprile l'oratorio con alcuni adolescenti e giovani parteciperà alla presentazione del Cre-Grest presso l'Auditorium del Seminario, per iniziare a respirare profumo d'estate!

E per chi non si vuol perdere lo spettacolo, sintonizzatevi domenica sera 3 aprile su BergamoTV.

La Voce dell'Oratorio

Professione di Fede ragazzi quarta superiore

Durante la domenica delle Palme i ragazzi di quarta superiore, che quest'anno chiudono il cammino adolescenti, hanno scelto di professare e riconfermare davanti a tutta la comunità la loro fede durante la messa delle 10,30.

Una scelta importante, maturata negli anni e fortemente sentita da questi ragazzi che si affacciano al mondo degli adulti. Tutta la comunità è invitata a sostenerli con la partecipazione alla Messa e nella preghiera.

Esercizi Spirituali per i 18/20enni

Come abbiamo fatto negli ultimi due anni, gli esercizi spirituali per i diciotto/ventenni si svolgeranno durante il triduo pasquale, vissuto insieme al Vescovo che condurrà anche le meditazioni ai ragazzi il venerdì e il sabato santo al mattino. Dal 21 al 24 aprile quindi si invitano tutti i ragazzi che compiono quest'anno diciotto anni fino ai vent'anni (i primi anni dell'università).

Proprio perché si svolgono in un contesto liturgico forte come il triduo pasquale celebrato con il Vescovo, sarebbe auspicabile non ripetere l'esperienza, affinché i giovani si inseriscano poi nelle celebrazioni pasquali della propria comunità. La celebrazione del Triduo con il Vescovo potrebbe essere anche una bella esperienza per chi parteciperà alla Gmg di Madrid, soprattutto per chi vi partecipa per la prima volta.

È importante che i ragazzi imparino a vivere questi momenti come un pellegrinaggio che si prepara per tempo.

Chi fosse interessato può chiedere informazioni a don Giuseppe!



ROMOLO

SERVIZI FUNEBRI

BONATE SOTTO - Via Donizetti, 1 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 335 210028
 TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345

La Temperanza: l'arte di governare gli istinti

La temperanza è la virtù morale che modera l'attrattiva dei piaceri e rende capaci di equilibrio nell'uso dei beni creati. Essa assicura il dominio della volontà sugli istinti e mantiene i desideri entro i limiti dell'onesta. La persona temperante orienta al bene i propri appetiti sensibili, conserva una sana discrezione, e non segue il proprio istinto e la propria forza assecondando i desideri del proprio cuore. La temperanza è spesso lodata nell'Antico Testamento: "Non seguire le passioni; poni un freno ai tuoi desideri"(Sir18,30). Nel Nuovo Testamento è chiamata moderazione o sobrietà. Noi dobbiamo "vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo"(1 Pt 2,12)

(Dal Catechismo della chiesa cattolica, n. 1809)

Che cosa significa "temperanza"?

Quando parliamo del carattere di una persona che conosciamo, diciamo che ha un temperamento forte, o debole, dolce o aspro, buono o cattivo. Oppure diciamo che è un uomo di tempera forte, di tempera robusta, che ha una bella tempera. I termini usati con i rispettivi esempi ci introducono alla comprensione del termine "temperanza", che è appunto la capacità di soddisfare con equilibrio e moderazione i propri istinti e desideri. Alla temperanza sono collegate molte altre virtù più facili da capire: dominio di sé, ordine e misura, armonia, equilibrio, autocontrollo; tutti atteggiamenti assai importanti.

Qual è la fonte della temperanza?

Affrontare il tema della temperanza dal punto di vista della tradizione cristiana significa che il nostro discorso sull'etica diventa un discorso ascetico, spirituale, cioè un discorso sul cammino dell'uomo che, vincendo se stesso, va verso l'imitazione di Gesù, verso la somiglianza con Dio. Certo un paragone con Gesù è talmente alto che potrebbe scoraggiarci facilmente, eppure leggendo San Paolo nella lettera ai Romani (13,12-14) troviamo "Gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci

La Temperanza nell'arte

La lunetta dell'Allegoria della Fortezza e della Temperanza affresco cm 291 x 400.



In questa lunetta possiamo scorgere in alto a sinistra l'allegoria della Temperanza, intenta a miscelare un liquido con due ampolle. Questo gesto suggerisce quanto sia difficile riuscire a trovare la giusta misura. Si può peccare per eccesso, ma anche per difetto. Una persona può essere intemperante perché troppo accesa dalla passione o dall'ira, ma può anche, all'opposto, non essere virtuosa perché incapace di provare passione, di amare, fino al punto da essere allora indifferente, accettando impassibile qualunque cosa accada. La miscela può difettare per il troppo o per il troppo poco! Recita l'insegna: "Dimmi, o dea, qual è la tua prerogativa? Regolo i costumi e modero le passioni dell'animo e, quando voglio, rendo gli altri uomini simili a questi. Seguimi e ti insegnerò il modo di superare te stesso con la ragione. Per quanto tu valga, ci sarà una vittoria più grande?"

Ancora una volta il Perugino ci mostra quale esempio virtuoso di temperanza tre personaggi delle epoche passate:

- Al centro Il greco Pericle, descritto come incorruttibile; richiamò il concittadino Cimone cacciato dalla polis, che era stato suo avversario.
- A sinistra Scipione Maggiore, detto l'Africano, immagine dell'equilibrato rapporto con il potere. Secondo la tradizione, rifiutò di prendere come bottino di guerra in Spagna una giovane già promessa in sposa.
- A destra Cincinnato, il quale, dopo essere stato per due volte partecipe alla vita politica per il bene pubblico, ritornò ai suoi campi come agricoltore.

La temperanza viene riconosciuta come la virtù che ci insegna a trovare il senso della misura, la moderazione necessaria a gestire i sentimenti per poter affrontare tutto con il giusto equilibrio.

Elvezia Cavagna

onestamente, come in pieno giorno; non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri". Credo che dopo questa breve lettura, nessuno possa sentirsi fuori. Allora procediamo alla conoscenza della virtù della temperanza che è imitazione di Cristo, perché Gesù è modello di equilibrio, dominio di sé: tutta la sua vita è ben regolata, come pure la sua passione e la sua morte.

Dove si esercita la temperanza?

Dal libro del cardinale Carlo M. Martini dal quale il gruppo della formazione ha tolto questa riflessione ci pone cinque grandi aspetti dell'esistenza in cui vivere la temperanza. 1) Temperanza come **moderazione nel mangiare e nel bere**. In questo caso, essa ha a che fare con l'astinenza, con il digiuno, con la cura della salute per mantenere sano il fisico. La temperanza si oppone evidentemente agli eccessi dell'alcool e della droga. 2) Temperanza come **controllo degli istinti sessuali**. È il discorso della castità, della custodia dei sensi, degli occhi, della fantasia e dei gesti, del buon uso della televisione, dell'attenzione alle letture, ai giornali ecc... All'opposto stanno tutti i disordini sessuali, fino alle perversioni che causano delitti. 3) Temperanza come **equilibrio nell'uso dei beni materiali, in particolare il denaro**. "Quelli che vogliono arricchirsi, cadono nella tentazione, nell'inganno di molti desideri insensati e dannosi, che fanno affogare gli uomini nella rovina e nella perdizione" (1Tim6,9-10). Sotto questo ter-

zo aspetto, la temperanza riguarda anche il lusso, le spese sfrenate nel vestire, nella casa, nei divertimenti; essa aiuta infatti a raggiungere la moderazione che conviene alla situazione di ciascuno e che non è eccellenza, ostentazione, sperpero. 4) La temperanza come **giusto mezzo nella ricerca di onore e di successo**. "Tutto quello che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo"(1Gv2,16). In questo senso, la temperanza è collegata con l'umiltà, la modestia, la semplicità del comportamento; è contraria all'arroganza, alla supponenza, al gusto sfrenato del potere. 5) La temperanza come **dominio dell'irascibilità**. La nostra virtù ci insegna a dominare nervosismi, irritazioni, scatti d'ira, piccole e grandi vendette, magari anche nell'ambito della famiglia, dell'amicizia. È la virtù che mantiene la persona in quell'equilibrio forte che è necessario per reagire bene al male.

Perché è importante la temperanza.

I cinque atteggiamenti sopra citati permettono di comprendere come la temperanza tocchi tutta la vita quotidiana, e la tocchi per renderla serena e capace di vero godimento. La temperanza è importante perché rende la vita bella e armonica. In conclusione, la virtù della temperanza rende l'uomo equilibrato, sobrio e nella nostra società che tutto dà e permette, deve essere, come le altre virtù, ricercata perché come cristiani ma pure come uomini di questo mondo non possiamo permetterci di dimenticarla.

Vanna

PER USUFRUIRE DELLO SCONTO PORTA QUESTO COUPON!

Produzione e vendita diretta di reti, materassi e sistemi di riposo COMPLETI di schermatura biomedicali

Massima qualità al minor prezzo

DORMIRE BENE PER VIVERE MEGLIO

PONTIDA (Bg) Via Bergamo, 849 - tel. 035 795128 - fax 035 795509
Aperto dal lunedì al sabato dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 13.30 alle 18.30

PROMOZIONE PRIMAVERA

Coperte e Poltrone relax

(esaurimento scorte)

Pare si voglia diffondere l'idea che "così fan tutti"

«Se ogni pioggia è un diluvio, se tutti gli immigrati sono delinquenti, se ogni politico è corrotto, se ogni influenza è pandemia, come potrà vivere sereno chi di tv e giornali è utente abituale e non ha mezzi e capacità per esperire personalmente la realtà presentata dai media con questo stile fuorviante?»

(card. Tettamanzi)

L'arcivescovo di Milano, il cardinale Dionigi Tettamanzi, incontrando i giornalisti in occasione della festa di san Francesco di Sales, ha lanciato questa domanda: "Giornali e tv contribuiscono davvero a costruire e a promuovere la pubblica opinione quando si lasciano contagiare dal clima avvelenato e violento causato da una politica che dimentica o sottovaluta i bisogni reali e concreti delle persone?" Il cardinale ha continuato dicendo: "Assistiamo all'eccessiva esibizione del privato in pubblico, ci sono troppi programmi fondati sull'esposizione oltre misura dell'intimità delle persone, una tendenza che, andando oltre i reality, sta contagiando ogni campo della comunicazione". Inoltre quello che viene mostrato "non sempre è un privato esemplare: spesso è stereotipato, caricaturale, addirittura patologico e grottesco". "Pare - è l'opinione del cardinale - si voglia diffondere l'idea che "così fan tutti". Confrontarsi con simili modelli non contribuisce al benessere personale e alla crescita collettiva, ma riempiendo gli occhi di banalità e di mediocrità spinge il pubblico a rassegnarsi alle proprie debolezze, non certo a un moto sano d'orgoglio".

Anche il cardinal Bagnasco, rivolgendosi ai giovani durante il Consiglio Episcopale tenuto ad Ancona, ha spiegato che nella realtà odierna troppo spesso prevale «una rappresentazione fasulla dell'esistenza, volta a perseguire un successo basato sull'artificialità, la scalata furba, il guadagno facile, l'ostentazione e il mercimonio di sé». E le prime vittime sono i giovani, perché «il disastro antropologico in qualche modo si compie a danno soprattutto di chi è in formazione». "Il Paese ringiovanisca" ha sottolineato Bagnasco. L'invito è a "non cedere al pessimismo", "guardare avanti con fiducia". I giovani e la sfida educativa sono centrali. "La società - dice Bagnasco - è chiamata ad essere comunità educante. Affermare ciò, a fronte di determinati spettacoli, potrebbe apparire patetico o ingenuo", ma questo è un onere che "come vescovi dobbiamo caricarci sulle spalle".

"Se si ingannano i giovani - avverte Bagnasco - se si trasmettono ideali bacati cioè guasti dal di dentro, se li si induce a rincorrere miraggi scintillanti quanto illusori, si finisce per trasmettere un senso distorto della realtà, si oscura la dignità delle persone, si manipolano le mentalità, si depotenziano le energie del rinnovamento generazionale". Concludiamo queste poche righe con un'esortazione del card. Tettamanzi: "Siamo chiamati ad essere vigili. Non mancano quanti in questo clima di sfiducia e scoraggiamento trovano l'ambiente ideale per perseguire interessi legittimi ma privatistici, raggiunti senza far crescere il bene comune, o interessi ricercati a proprio vantaggio ma a danno di altri. Questo modo di agire è evidentemente inaccettabile, e lo è ancor più quando proviene da quanti del bene comune dovrebbero essere garanti e promotori".



La preparazione dei doni e la preghiera eucaristica

All'inizio della liturgia eucaristica si portano all'altare i doni, che diventeranno il Corpo e il Sangue di Cristo. Prima di tutto si prepara l'altare, o mensa del Signore, che è il centro di tutta la liturgia eucaristica, ponendovi sopra il corporale, il purificatoio, il calice e il messale. Poi, si portano le offerte: i fedeli portano il pane e il vino; il sacerdote li riceve e li depone sull'altare recitando le formule prescritte. Quantunque i fedeli non portino più, come un tempo, il loro proprio pane e vino destinati alla liturgia, tuttavia il rito di presentare questi doni conserva il suo valore e il suo significato spirituale.



Si possono anche fare offerte in denaro, o presentare altri doni per i poveri o per la Chiesa, portati dai fedeli o raccolti in chiesa. Essi vengono deposti in luogo adatto, fuori dalla mensa eucaristica.

Il cesto delle offerte ci ricorda che il tesoro della Chiesa sono i poveri, nei quali dobbiamo vedere la presenza di Gesù. Insieme alle nostre offerte, offriamo a lui la nostra vita, la nostra gioia e le nostre preoccupazioni. Che il Signore benedica i nostri fratelli che in ogni Eucaristia compiono questo servizio di carità fraterna.

Dal Direttorio Liturgico Pastorale del Sinodo

184 La preparazione dei doni per il sacrificio ha un suo preciso svolgimento. La patena con il pane, il calice con il vino, l'ampolla con l'acqua, siano consegnati al sacerdote o al diacono dagli stessi fedeli, che in tal modo esprimono l'offerta della propria vita. Le offerte per i poveri o per la Chiesa siano depositate ai piedi dell'altare.

185 La raccolta delle offerte è segno di partecipazione al sacrificio eucaristico, di corresponsabilità nella carità verso i fratelli bisognosi e di attenzione alle concrete esigenze della comunità. Più persone siano disponibili per questo servizio in modo che sia contenuta nei limiti di tempo dei riti offertoriali.

186 La preghiera eucaristica, momento centrale e culminante dell'intera celebrazione, azione di grazia e di santificazione, è per sua natura di competenza del sacerdote celebrante. Si ricorda la possibilità di un utilizzo vario delle diverse Preghiere Eucaristiche contenute nel Messale Romano, secondo quanto consentito dalle rubriche. I fedeli partecipano con il sacro silenzio, rispondendo al dialogo iniziale, cantando il santo, l'acclamazione all'anamnesi e l'Amen della dossologia finale.

187 La preghiera del Signore (Padre nostro...) è espressione di tutta l'assemblea liturgica. Può essere pregata tenendo le braccia allargate, antico gesto che, nella Bibbia e nella prima comunità cristiana, caratterizzava l'atteggiamento dell'orante.



Verso una nuova vita

Una strada lunga nove mesi

7ª puntata

DIARIO DELLA MAMMA

Martedì 22 febbraio alle ore 3.03 di notte è nato Luca! A 38 settimane e 1 giorno il mio bimbo ha deciso di venire al mondo. Non so se si tratta di una coincidenza, ma anche il mio primogenito è nato alla stessa settimana e giorno di gestazione.

Già da una settimana prima avevo notato che la pancia si era un po' abbassata e si era fatta più dura. Il venerdì alla visita di controllo la ginecologa mi aveva detto che non c'erano ancora segnali che il parto fosse imminente. La domenica sera ho iniziato ad avere qualche dolorino. Ho deciso, così, di fare un bagno caldo per vedere se si trattava di qualche contrazione preparatoria o di un segnale che il momento stava arrivando. I doloretto sono passati e ho trascorso una notte abbastanza tranquilla. Il lunedì mattina le deboli contrazioni sono riprese. Ero serena perché provavo più fastidio che dolore e perché la loro frequenza ed intensità era molto variabile. Sono andata a fare qualche commissione con la convinzione che il momento del parto fosse ancora lontano.

Nel pomeriggio i dolori non erano ancora passati. Ho iniziato a controllare la frequenza (ogni 10 minuti) e l'intensità aumentava con il passare delle ore. Nel tardo pomeriggio ho capito che il fatidico momento si stava avvicinando. Le contrazioni sembravano molto più sopportabili rispetto al primo parto. Ho deciso di raccontare a Mattia che cosa stava accadendo e di spiegargli che cosa sarebbe successo se la mamma fosse stata costretta ad andare in ospedale durante la notte. Dopo cena, nonostante i dolori, ho deciso di andare a letto a riposare. Le contrazioni erano piuttosto regolari (ogni 6-7 minuti). Non sapevo bene che cosa fare: non volevo arrivare troppo presto in ospedale, ma nemmeno rischiare di partorire per strada. A mezzanotte ho controllato le contrazioni ed erano ogni 4 minuti. Con Nicola abbiamo deciso che era arrivato il momento di andare in ospedale. Abbiamo chiamato



mia sorella perché venisse da noi per stare con Mattia. Non mi sembrava vero che stessi per partorire. I dolori non erano forti come li ricordavo e non avevo ancora perso le acque. Sono arrivata in ospedale verso l'1 di notte. Con grande sorpresa mia e di Nicola abbiamo trovato la stessa ostetrica che ha fatto nascere Mattia e con la quale mi ero trovata bene. Durante la visita di controllo la ginecologa di turno ha verificato che ero già dilatata di 8 cm. Mi hanno portato subito in sala parto e nel giro di un paio d'ore è nato Luca. Ho vissuto questi indimenticabili momenti con più tranquillità rispetto alla prima volta, ma con la stessa emozione e intensità. Quando mi hanno messo il bimbo tra le braccia mi sembrava di vivere un bellissimo sogno. Era tutto troppo perfetto per essere vero! Luca pesava 3,9 kg! Fin da subito si è dimostrato un bimbo molto tranquillo. Nonostante la stanchezza di una notte trascorsa senza dormire io e Nicola eravamo (e siamo!) due genitori al settimo cielo. Nicola è tornato a casa alle 6 di mattina e ha dato la grande notizia a Mattia quando si è svegliato. Oggi Luca ha due settimane di vita. Non è stato facile riorganizzarsi e adattarsi ai nuovi ritmi, ma piano piano ce la stiamo facendo. Mattia è molto dolce con il fratellino e un po' arrabbiato con me. Devo confessare che mi manca un pochino il pancione e sentire Luca che si muoveva dentro di me, ma la gioia di stringere tra le braccia il mio piccolino è immensa. Il parto è stata la perfetta conclusione di una bellissima gravidanza.

Laura

DIARIO DEL PAPÀ

Uno dei primi pensieri dopo la nascita di Luca è stato per Mattia: come avrebbe reagito alla notizia della nascita del fratellino? Ero preoccupato che si potesse sentire meno amato.

Effettivamente i primi giorni a casa tutti insieme non sono stati facili, ma oggi le cose vanno molto meglio. Oggi sono un papà stanco, ma felice e orgoglioso dei miei figli.

Nicola



Famiglia - Scuola

È accaduto tutto velocemente. Non pensavo che Luca sarebbe nato prima del termine.

Assistere al parto è stato coinvolgente come la prima volta. Ero più tranquillo perché ormai sapevo che cosa sarebbe accaduto, ma allo stesso tempo ero un po' in ansia per Laura e il bimbo. Fortunatamente tutto è andato bene. Non mi sembrava vero di poter vedere e toccare il bimbo che tanto ci eravamo immaginati. Ancora oggi ripenso a quei momenti come ad un sogno.



CARNEVAL

FESTA ADO



E A BONATE



Il messaggio del Papa per la Quaresima



Siamo a metà del cammino quaresimale... Ci lasciamo guidare dalle parole del Santo Padre Benedetto XVI nel suo messaggio ai credenti.

Cari fratelli e sorelle, la Quaresima, che ci conduce alla celebrazione della Santa Pasqua, è per la Chiesa un tempo liturgico assai prezioso e importante. Mentre guarda all'incontro definitivo con il suo Sposo nella Pasqua eterna, la Comunità ecclesiale, assidua nella preghiera e nella carità operosa, intensifica il suo cammino di purificazione nello spirito. Attraverso le pratiche tradizionali del digiuno, dell'elemosina e della preghiera, espressioni dell'impegno di conversione, la Quaresima educa a vivere in modo sempre più radicale l'amore di Cristo.

Il digiuno, che può avere diverse motivazioni, acquista per il cristiano un significato profondamente religioso: rendendo più povera la nostra mensa impariamo a superare l'egoismo per vivere nella logica del dono e dell'amore; sopportando la privazione di qualche cosa - e non solo di superfluo - impariamo a distogliere lo sguardo dal nostro "io", per scoprire Qualcuno accanto a noi e riconoscere Dio nei volti di tanti nostri fratelli, per far sì che l'amore per Dio sia anche amore per il prossimo.

Nel nostro cammino ci troviamo di fronte anche alla tentazione dell'aver, dell'avidità di denaro, che insidia il primato di Dio nella nostra vita. La bramosia del

possesso provoca violenza, prevaricazione e morte; per questo la Chiesa, specialmente nel tempo quaresimale, richiama alla pratica dell'elemosina, alla capacità, cioè, di condivisione. La pratica dell'elemosina è un richiamo al primato di Dio e all'attenzione verso l'altro, per riscoprire il nostro Padre buono e ricevere la sua misericordia. In tutto il periodo quaresimale, la Chiesa ci offre con particolare abbondanza la Parola di Dio. Meditandola ed interiorizzandola per viverla quotidianamente, impariamo una forma preziosa e insostituibile di preghiera, perché l'ascolto attento di Dio, che continua a parlare al nostro cuore, alimenta il cammino di fede che abbiamo iniziato nel giorno del Battesimo.

Carissimi fratelli e sorelle, mediante l'incontro personale col nostro Redentore e attraverso il digiuno, l'elemosina e la preghiera, il cammino di conversione verso la Pasqua ci conduce a riscoprire il nostro Battesimo.

In questo nostro itinerario, ci affidiamo alla Vergine Maria, che ha generato il Verbo di Dio nella fede e nella carne, per immergerci come Lei nella morte e risurrezione del suo Figlio Gesù ed avere la vita eterna.

Buon cammino quaresimale!

Alfredo



Onoranze Funebri.
Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - via Piave, 4 ☎ **035 791 336**

Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Giustizia e bene comune

Spesso sentiamo dire che la causa di tanti mali presenti nella società è l'ingiustizia...

Penso che tutti conveniamo su questa affermazione. Subito però molti scovano delle motivazioni o delle giustificazioni che scaricano le cause dell'ingiustizia sulla società e sull'egoismo delle persone. Oppure si dice che quello che c'è oggi è sempre esistito e quindi l'ingiustizia è ineliminabile. L'ingiustizia più grande forse è il crescente divario fra ricchi e poveri. Cosa centra il bene comune in tutto questo? Oggi si fa fatica ad identificare il bene comune specialmente nella dimensione comunitaria. Siamo un paese che fa tanto volontariato, che si spende per gli altri, ma manca nella coscienza collettiva il senso di un bene che è di tutti e che perciò deve essere rispettato e coltivato premurosamente.

Innanzitutto, per realizzare il bene comune, è necessario ridurre il divario delle disuguaglianze che è sempre più grande. Potremo fare un elenco che non finisce mai trovando per ciascuna una motivazione forse anche una giustificazione. Un elemento che dobbiamo tenere sempre ben presente è la dignità del cittadino intesa come coscienza di se stesso e questo porta ad una concezione forte e radicale dell'uguaglianza come valore delle persone.

Se partiamo da questo principio, ecco che nelle formazioni sociali, nelle relazioni tra le persone si matura una responsabilità nel costruire le condizioni che consentono e generano solidarietà fra le persone e ci legano tutti insieme per costruire quella che chiamiamo comunemente cittadinanza attiva.

La storia dell'uomo nasce dalla cura di altri uomini, legati non solo dal grado parentale, ma anche da un legame naturale che è generato dall'uguaglianza di

ogni essere umano. E questo pone ad ognuno dei "diritti e doveri" sia come singoli che come comunità che sono esercitare sempre per adempiere ad un compito che è quello di realizzare quel bene comune che poi va a beneficio di tutti. E' nella giustizia, nel bene comune, con l'aggiunta della libertà intesa anche come capacità di assumere giudizi ponderati, che si gioca il nostro essere in cammino ogni giorno ed è alla base per costruire la società dell'oggi per un domani da lasciare alle nuove generazioni.

Questo nostro impegno per il bene comune nasce dalla percezione della nostra condizione di fragilità che è legata alla condizione umana. Potremmo fare un'elencazione delle tante fragilità in cui ognuno nella sua vita si può trovare in qualsiasi momento. Pensiamo al bambino o al ragazzo sino a quando non hanno assunto un'autonomia completa e all'anziano che necessita di cure e di aiuto perché non è più autosufficiente e poi alle molteplici fragilità che un po' tutti ci troviamo durante la nostra vita. Queste devono essere affrontate e superate, non sempre riusciamo da soli, ed è necessario l'aiuto di qualcuno. In questo modo la reciprocità diventa un valore da praticare dentro e fuori la famiglia affinché in ogni luogo ciascuno sia portatore degli stessi diritti e lotti per i diritti altrui.

Infatti la coerenza alle comuni regole chiama tutti a ridurre l'egoismo dei nostri giorni per una effettiva conversione.

*Gli operatori
del centro di ascolto*

Carità e Missione



**STUDIO
DENTISTICO
ASSOCIATO**

Dott. **Tistarelli Alessandro**
Dott. **Barbetta Gianandrea**

Via V. Veneto, 36 • Bonate Sotto (BG)

IMPLANTOLOGIA
ODONTOIATRIA ESTETICA
RADIOGRAFIA DIGITALE
FINANZIAMENTI AGEVOLATI
PREVENTIVO GRATUITO

Tel. 035/994362

Da ll'UNITALSI

La devozione mariana a Bergamo



La storia della fede in Maria Santissima attraverso i santuari bergamaschi:
BEATA VERGINE DELLE ROSE IN ALBANO SANT'ALESSANDRO

Apochi chilometri da Bergamo, sulla via per Trescore Balneario, in una amena pianura, giace Albano Sant'Alessandro, cittadina illustre per la sua origine romana, per tante vicende storiche e per sanguinose battaglie tra Guelfi e Ghibellini.

Oggi è rinomata per il bel Santuario della Madonna delle Rose. Fino al 1855 chi percorreva quella strada si imbatteva in una piccola e rustica Cappella che nulla aveva di particolare, né dipinto né scritta, che ne indicasse l'oggetto ed il significato; unica particolarità, la devozione e la reverenza che i passanti dimostravano verso di essa.

Il Parroco di Albano, zelante e pio, si dedica a ricercare tra i documenti antichi se quella devozione poggi su una qualche tradizione popolare, ma non trova grandi conferme. I più vecchi e meglio informati, assicurano, sulla testimonianza dei loro maggiori, che in quel luogo era stata ottenuta una grazia prodigiosa.

Desideroso di rintracciare tracce di quel culto vago, ma pur sempre vivo, e segni della storia di quella Cappella umile ed in rovina, ma che pure nella sua semplicità e vetustà ispira tanta devozione, fruga tra le vecchie carte della Parrocchia, interroga le antiche memorie delle biblioteche, consulta e discute leggende, cronache e storie particolari di Bergamo, finché riesce a stendere una storia, anche nei minuti particolari, dei fatti meravigliosi e della devozione che quella povera e cadente Cappella aveva rappresentato per tante generazioni. Nella notte tra il 3 ed il 4 gennaio 1417, due mercanti romagnoli, diretti da Brescia verso Bergamo, si trovano sperduti in una boscaglia nei pressi del villaggio chiamato Albano. Bergamo è a soli otto chilometri, ma per loro non c'è via di scampo: nel buio, tra rovi ed acquitrini coperti dalla neve, si sentono morire di freddo e di paura. Si rivolgono quindi con fervore al Signore, invocano la Madonna e fanno voto di costruire un Cappella, se riescono a liberarsi da quella disperata situazione. Improvvisamente dal cielo, raggi di luce rompono le tenebre ed una striscia di rugiada luminosa indica loro il cammino.

Con animo sollevato e riconoscente seguono quel sentiero che sembra loro dire: «questa è la via, camminate per essa!».

Fino al suo sbocco nella strada maestra ritrovata, quindi, accompagnati da un amico chiarore, in brevissimo tempo raggiungono la città di Bergamo. Il loro desiderio è quello di ringraziare subito la Vergine, entrando nella basilica di Santa Maria Maggiore, ma questa, data l'ora della notte, è ancora chiusa. Trova-



no riparo nella vicina torre diroccata, rovinata dalle guerre, rimasta abbandonata ed aperta.

Vi entrano timorosi ed incerti per il buio fitto che vi regna, col desiderio di raccogliersi in preghiera, ma subito un grande bagliore li blocca e li avvolge: alquanto elevata da terra, seduta su un serto di rose che la circondano completamente, appare la Vergine Immacolata con stretto al petto il Bambino Gesù che stringe egli pure in una mano un piccolo mazzo di rose bianche, in atto di offrirlo alla Mamma. Gli occhi della Madonna e quelli del Divin Figlio sono rivolti compiacenti verso i due mercanti, fuori di sé da quello spettacolo di paradiso.

Il luogo dell'apparizione venne chiamato, da quella notte, il Colle di Rosate.

Fattosi giorno, la notizia si diffonde in un baleno, giunge al Vescovo ed alle Autorità civili; da tutti il fatto prodigioso è giudicato come segno di benevolenza da parte del cielo per la città di Bergamo afflitta da tanti problemi, per l'Italia martoriata da inimicizie e discordie, per la Chiesa straziata dalla divisione dello scisma. San Bernardino da Siena, che in quei giorni si trova in Bergamo, giudica una benedizione della Madonna quella notturna apparizione.

Lo stesso santo ebbe inoltre un'apparizione della Madonna, sempre nel 1417, a Siena. La Santa Vergine apparve con grande splendore al francescano (al secolo Bernardino degli Albizzeschi 1380-1444), promettendogli di aiutarlo nella sua opera di conversione dei peccatori. Tutti sono intenzionati ad erigere un Tempio in riconoscenza per tante grazie da parte della Madonna, e ne informano il nuovo Papa Martino V, eletto dal Concilio di Costanza l'11 novembre di quello stesso anno 1417. Fu proprio il Papa ad autorizzarne la costruzione. Il Santuario bergamasco venne distrutto dalle fondamenta nel 1846. La devozione alla Madonna delle Rose fu riaccesa ad Albano all'inizio del diffondersi dell'epidemia di colera del 1855. Il parroco non solo esortò la sua gente a ricorrere alla Madonna delle Rose, ma anche a fare ad essa il voto di erigere un santuario al posto della cappella se avesse fatto cessare il contagio.

Il contagio cessò e il 20 settembre del 1855 si iniziò la costruzione del santuario, che venne aperto al culto nel 1883.

Con il 1900, l'abside e la cupola del Tempio sono ornati degli affreschi di Luigi Tagliaferri, le pareti laterali sono abbellite con i quadri della Natività di Maria e della Deposizione di Gesù dalla croce di Vittorio Manini; il quadro centrale dell'Apparizione ed i medaglioni della volta sono di Arturo Compagnoni.

Grande desiderio dei fedeli sarebbe stato vedere l'immagine della Madonna delle Rose incoronata nel 1917, quinto centenario dell'Apparizione, ma l'immane guerra che affligge il mondo intero lo impedisce, rinviando la solenne cerimonia al 14 settembre del 1920.

Ciao e alla prossima.

Emanuele

Pellegrinaggio a Lourdes



Sono aperte ancora per pochi giorni le iscrizioni al pellegrinaggio a Lourdes con l'U.N.I.T.A.L.S.I. diocesana. Il pellegrinaggio si svolgerà dal 4 al 10 maggio 2011, in treno. La quota di partecipazione è pari a 600,00 €.

Per informazioni ed iscrizioni ci si può rivolgere al capogruppo Gianni Arrigoni (telefono 347-5363697) o ad Alfredo Ravasio (telefono 348-8423916).

C'era una volta... a Bonate Sotto



a cura di Alberto Pendeggia

Anno 1960 circa

Il vecchio Monumento ai Caduti Bonatesi, inaugurato insieme con il Viale delle Rimembranze, la domenica 14 ottobre 1928 da mons. Angelo Giuseppe Roncalli Visitatore Apostolico in Bulgaria.

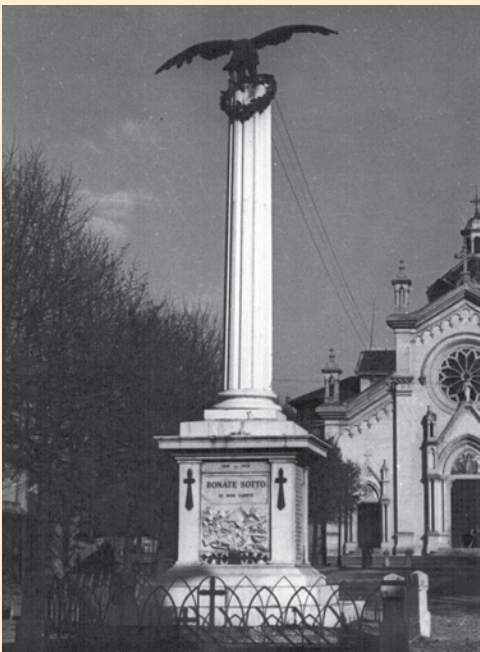


FOTO DI MARCELLO GHISELLI

Dal Gruppo Missionario



L'esperienza della comunità marianista d'Albania: i rom e la scuola

Terza parte

Nei mesi scorsi abbiamo incontrato il nostro compaesano frater Giorgio Arsuffi, che ci ha illustrato l'impegno della comunità marianista in terra di Albania.

Anche in questo numero del bollettino parrocchiale vogliamo descrivere l'impegno dei marianisti in questa terra così vicina alla nostra Italia, con l'impegno a sostenere ancora, come già in questi anni, la loro opera preziosa tra i poveri. Riportiamo la terza e conclusiva parte della testimonianza di padre Luciano, confratello di Giorgio Arsuffi, da anni impegnato nell'esperienza missionaria albanese.

La nostra esperienza scolastica con i rom, maturata in questi anni, ci ha portato a molte riflessioni. La prima. La situazione di partenza dei bambini rom che iniziano la scuola è profondamente diversa da quella dei bambini delle città, sia per la cultura diversa, sia per la situazione di emarginazione sociale in cui vivono; questo influisce profondamente sull'apprendimento. Nell'aula più grande del nostro centro abbiamo scritto, in occasione di un incontro con gli insegnanti della scuola statale, una frase di don Lorenzo Milani: "Non c'è niente di più ingiusto che fare parti uguali fra diseguali".

In secondo luogo riteniamo che sia necessario un riconoscimento, una comprensione e un rispetto del mondo rom da parte della scuola, e rispettarlo significa usarlo come base educativa. Partire da lì, non cancellare a scuola quel mondo, significa permettere l'esistenza di una pluralità culturale nella scuola. Interessante è stata l'iniziativa che ha dato ai ragazzi rom la possibilità di raccontare ai loro compagni le loro abitudini e usanze in occasione della morte, del matrimonio, della nascita ...

Infine la figura del "mediatore culturale", come aiuto educativo all'interno della scuola, è stato per noi una figura vincente, perché capace di mediare e di attutire le tensioni che vi nascono.

La scuola è la scommessa delle famiglie rom a Lezhe. Tutte hanno compreso l'importanza della scuola per i propri figli e hanno capito anche che un processo

di integrazione è possibile. Ora, a Lezhe, sui banchi di scuola siedono gli alunni della città e gli alunni rom. Li imparano a leggere e a scrivere. Ma anche a conoscersi e a rispettarsi. La scuola se ben vissuta è palestra di convivenza. Forma i cittadini di domani e dà "gambe" alla democrazia del Paese. Creare ponti con gli altri significa accrescere il dono che ognuno può fare all'altro: questo è il sogno che ci guida e ci sostiene nella nostra fatica, e siamo sicuri che anche il Signore sogna con noi!

Un grazie di cuore a frater Luciano, a frater Giorgio e a tutti i marianisti che operano in Italia e nel mondo per l'educazione delle giovani generazioni.

Ermanno Locatelli



Abbiamo ricevuto questa immagine da suor Alfonsina, delle suore Orsoline di Verona, che abbiamo sostenuto anni fa nella sua missione in Madagascar. A lei, che ha festeggiato 50 anni di professione religiosa, un carissimo augurio e un ricordo. Nella foto è circondata dai sacerdoti della parrocchia dove suor Alfonsina opera, in Madagascar.

Dall'Associazione Diaconia dell'Isola beato papa Giovanni XXIII

La possibilità di ricominciare

Capita spesso di dover incoraggiare qualche d'uno che ti racconta la sua storia. I racconti che colpiscono di più sono quelli di giovani in cerca di un lavoro, di una casa o comunque che stanno vivendo un momento difficile perché hanno perso la fiducia e la speranza.

Queste situazioni le incontri ogni giorno, basta essere attenti agli avvenimenti che i mezzi di comunicazione ci presentano per accorgerci che ci sono tante situazioni di bisogno e c'è ancora tanta gente che è disperata. Questi avvenimenti che sembrano lontani in realtà ci toccano da vicino. Quando la decisione di chiudere il centro di accoglienza per extracomunitari di Sotto il Monte è stata comunicata agli ospiti, tra i presenti è calato il silenzio. E la domanda subito emersa è stata: dove andremo? Con la chiusura del centro infatti bisogna darsi da fare per cercare degli appartamenti in modo da distribuire gli ospiti a gruppi a secondo della loro capienza. A chi spetta questo compito? In prima persona ad ognuno di loro. Analizzando la situazione sorgono poi diverse problematiche: la prima è quella che non tutti sono disponibili ad affittare agli extracomunitari, per poter fare un contratto serve poi un posto di lavoro a tempo indeterminato ed è necessario anche dimostrare che il rapporto di lavoro dura da diversi anni e il reddito sia tale da poter sostenere il canone mensile.

Fra gli ospiti presenti attualmente a Sotto il Monte, pochi hanno questo requisito; ci sono infatti quelli che hanno un lavoro saltuario che sono in grado di concorrere al sostegno delle spese solo quando hanno la possibilità di lavorare, ed a questi nessuno farà un contratto d'affitto. L'unica possibilità è quella di essere accolti da qualche amico. Per ultimo ci sono un numero rilevante di persone che non hanno un lavoro.

La preoccupazione più grande è per queste persone, che da diversi anni vivono nel nostro paese e quindi fan parte della nostra comunità, perché hanno quasi tutti una famiglia da mantenere al loro paese di origine. Qualche volta capita di sentire: "che tornino al loro paese, il lavoro non c'è neanche per noi italiani". Su questa frase potremmo stare a discutere per ore.

Il giorno successivo alla comunicazione della chiusura del centro si parlava solo di quello tra



gli ospiti. Potremo dire che la chiusura non dovrebbe essere fatta, però a distanza di oltre un mese il problema resta così com'è. I giorni passano, l'unico aspetto positivo è che andiamo verso l'estate e forse qualcuno si sposterà verso le spiagge al mare non per prendere il sole, ma a fare il "vu cumprà" e troverà un alloggio presso degli amici.

Eppure bisogna cercare delle soluzioni insieme, facendo ognuno la sua parte. Oppure diciamo che è un problema che non ci interessa, perché altri saranno chiamati ad affrontarlo. Mi sembra di rivedere la scena di San Giuseppe e Maria, hanno bussato a tante porte, però per loro non c'era posto, solo una grotta, è stato il luogo del loro riparo. Ancora oggi assistiamo tante volte impotenti a queste scene!

Come avere ancora fede e fiducia per essere liberati dai nostri limiti? Come l'amore nei confronti del fratello ci infonde coraggio per porre la nostra vita al servizio degli ultimi? Sono alcuni interrogativi che vengono posti perché anche quando si è di fronte a delle grosse difficoltà troviamo il coraggio di ricominciare, se necessario anche con l'aiuto della fede.

Claudio Vavassori

Carità e Missione

Dalla Residenza Socio Sanitaria per Disabili presso il Centro Bernareggi

Un bellissimo carnevale con la comunità di Bonate

Cari amici lettori, eccoci puntuali al nostro appuntamento mensile...

Spesso quando non sappiamo cosa raccontarci si inizia a parlare del tempo, sia come concetto meteorologico, che come espressione della vita che scorre inarrestabile... e così anche febbraio è volato via, l'allegria del carnevale lascia spazio al periodo della quaresima, momento di riflessione e sacrificio, attimi spesi a meditare, pensare e per chi crede pregare.

È con il solito nostro entusiasmo che vogliamo affrontare questo periodo, ma prima vorremmo ringraziare tutta la comunità bonatese per l'accoglienza calorosa che ci avete riservato durante la sfilata di martedì grasso: grazie! Per noi è stato importante partecipare perché essere presenti ad una manifestazione del paese che ci ospita ci fa sentire parte di esso.

Molto spesso si parla di accoglienza e di integrazione, soprattutto in questo periodo così ricco di tragedie per le popolazioni che vivono sulle sponde del mediterraneo, ma essere accoglienti e cercare di integrarsi con chi è diverso da noi non è sempre facile, voi ci avete fatto sentire parte

della comunità e per noi è stato un momento indimenticabile.

Siamo partiti, accompagnati dai nostri infaticabili volontari, dal centro verso le 14.30 e vi abbiamo incontrato per le strade del paese: che bello vedere tanti bambini mischiarsi a noi! Una sfilata di gioia, di musica e colori, un pomeriggio di allegria, scherzi e festosi schiamazzi. Dopo tanto divertimento all'aria aperta ci siamo ritrovati all'interno dell'oratorio, dove con nostro grande piacere, ci aspettavano un sacco di cose buone da mangiare. Siamo davvero rimasti colpiti ed il giorno dopo ancora parlavamo, raccontavamo a modo nostro, questo evento tanto speciale.

Ora vi dobbiamo salutare, perché qui siamo già sommersi dai preparativi riguardanti la Pasqua: lavoretti da iniziare, deliziosi manicaretti da provare, ecc...

Un caloroso saluto a tutti dagli ospiti e dal personale della R.S.D.

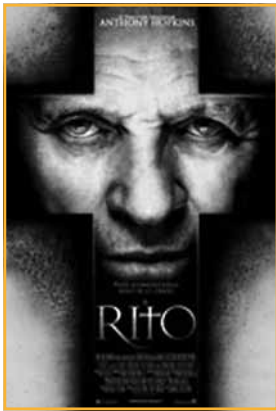
*L'educatrice professionale
Catia Sinigaglia*



Il Rito

a cura di Piergiorgio Ravasio

Al cinema dall'11 Marzo 2011



“La lotta contro il Diavolo, compito principale di San Michele Arcangelo, è ancora combattuta tutt'oggi perché il Diavolo è sempre presente e attivo nel mondo”.

Questa la frase ricondotta a Papa Giovanni Paolo II e che segna l'inizio di una nuova pellicola che affronta il conosciuto, ed estremamente controverso, tema degli esorcismi e delle possessioni demoniache.

A firmare la nuova pellicola, ispirata a storie vere (come spesso avviene in questi casi) e caratterizzata da un approccio sobrio ma viscerale nel presentare il mondo dell'esorcismo e dei demoni, troviamo il regista Mikael Håfström (fattosi notare con "1408", "Attrazione letale" e "Oscure presenze"). Mano, dunque, collaudata nell'affrontare qualcosa di molto profondo e che, pur cadendo qua e là nel rischio di una trama più o meno convenzionale o di un impianto narrativo che non rielabora nulla di innovativo, riesce degnamente ad affrontare le nostre preoccupazioni, i nostri dubbi riguardo alla fede, l'eterno conflitto tra religione e scienza, ricordandoci (per quanto ovvio) come il Male (con l'abito che la fede di ognuno di noi gli vuole attribuire) sia perennemente presente nella nostra vita quotidiana.

Cultura e grande fascino popolare creato, nonostante la fede professata o il proprio background, negli anni '70 con il capolavoro assoluto "L'esorcista", questo fenomeno, non dimostrabile né interamente compreso (rito che esiste sin dal 1614 e Ministero che il Vaticano, dal 2007, sta cercando di istituire in ogni Diocesi del mondo) sollevando domande universali ci porta a conoscere Padre Lucas (il Premio Oscar Anthony Hopkins), esorcista controverso, non ben visto dal clero e che vive abbastanza in trincea. Per alcuni pazzo, per altri prete buono e dalla genuina amorevolezza, Padre Lucas è un Gesuita al quale viene indirizzato il giovane Michael (Colin O'Donoghue, volto nuovo e abbastanza sconosciuto) che deve meglio comprendere il lato oscuro della sua fede, essendo un seminarista che pare credere più nella psichiatria che non nel potere dell'esorcismo.

Nel suo cammino insieme all'anziano prete, Michael verrà a scontrarsi con alcuni eventi malefici e terrorizzanti che lo spingeranno a guardare in se stesso, a confrontarsi con i suoi dubbi e le sue paure e a riconciliarsi con ciò in cui crede fermamente.

Senza calcare la mano sui soliti, scontati, effetti speciali e accompagnata da una colonna sonora inquietante (come le scene stesse degli esorcismi), la pellicola si gioca sull'eccellenza dei suoi protagonisti sui quali spicca, fra tutti, il Dottor Lecter de "Il silenzio degli innocenti", centro di gravità dell'intera storia, cuore ed anima del film, che ci accompagna fino al colpo di scena finale. Accanto a lui ruotano comparse, più o meno rilevanti per la storia, come quella di Rutger Hauer o della Cucinotta di casa nostra.

"La cosa interessante degli scettici è che sono sempre in cerca di prove. La domanda è: se le trovassero, cosa cambierebbe sulla terra?"

Un interrogativo, specchio del viaggio intrapreso dal protagonista, che chiunque si porrà dopo la visione del film. Perché è solo in compagnia di questi dubbi che potremo andare avanti nella nostra strada, ben sapendo che "Un ladro o un rapinatore non accende le luci quando ti ruba in casa, credendo che tu non ci sia. Proprio come il Diavolo".

Sai Baba

3ª parte

Motivi di attrazione di questa religione:

- Egli propone di superare la molteplicità di religioni, non annullandole, ma facendone una specie di confederazione. È il Sincretismo (= tutte le religioni sono sostanzialmente uguali, sicché è possibile una doppia o plurima appartenenza oppure miscelarne i diversi elementi): si mescolano Bibbia, Corano, Veda e grandi Maestri di spiritualità, sostenendo che tutti dicono la stessa cosa.
- Alcuni, delusi dalla religione a cui appartenevano, si rivolgono a lui con entusiasmo, perché li ritengono di poter sperimentare il divino: i miracoli, veri o presunti, hanno sempre il loro fascino.
- C'è chi è attratto dalle sue opere di solidarietà.

Motivi di criticità:

Le religioni non sono tutte uguali o equivalenti. Tra di esse ci sono differenze sostanziali e irriducibili. Sai Baba in ultima analisi le stempera nella propria visione religiosa; tant'è che, per esemplificare, il cristiano viene da lui sollecitato a essere un buon cristiano e nello stesso tempo a rivolgersi a Sai Baba per ogni necessità, venerarlo come superiore a Cristo stesso e adorarlo come Dio.

Dice un proverbio: «Nella notte nera tutte le vacche sono nere»; ma quando c'è il sole si vede che possono essere brune, bianche, nere o pezzate. Così è per le religioni: sono tutte uguali (o quasi) solo per chi non le conosce. Ci sono religioni che presentano gravi deficienze. Per esempio gli antichi Aztechi del Centro America praticavano decine di migliaia di sacrifici umani...

La fede cristiana professa l'unica incarnazione di Dio nella persona di Gesù di Nazareth, definitivo rivelatore del Padre. In base a tale fede non si può fare di Sai Baba il destinatario delle profezie di ogni religione. La fede di cui Gesù è venuto a parlare non ha bisogno né di sacra vibhuti né di materializzazioni di anelli, collanine e orologi. La fede cristiana è un assenso convinto alle parole di Gesù Cristo vero Dio e vero uomo, come ce ne parlano gli evangelisti e come ci viene trasmesso dalla Chiesa.

Il bisogno di vedere, toccare, sperimentare miracoli, guarire, è probabilmente alla radice del successo di Sai Baba, la cui capacità manipolatoria ha dell'incredibile. Il forte bisogno di guarigione e d'immediata risposta alle sofferenze fisiche o morali viene soddisfatto attraverso il ricorso al prodigio. Ma ci sono casi di persone ammalate di cancro, che anzi-

ché curarsi hanno preferito andare in India in cerca di un miracolo che non c'è stato.

Per il cristiano, i prodigi, da soli, non sono la prova della verità di una religione:

- Mt 7,22-23: *In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?". Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!"*
- Mc 13,21-23: *«Allora, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui; ecco, è là", voi non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per ingannare, se possibile, gli eletti. Voi, però, fate attenzione!».*

La «divinizzazione» di Sai Baba è la risposta emotiva-affettiva degli adepti, la cui sete di amore si riversa sul guru, il quale diventa unico centro di adorazione. Il clima miracolistico e di esaltazione emotiva, anche sincero, non può essere accolto in modo indiscriminato. Non è sullo straordinario che si deve basare la fede. Anzi miracoli e prodigi possono essere motivo di confusione per un autentico cammino di fede. Il Vangelo dice più volte che Gesù, dopo aver fatto un miracolo, raccomandava di non dirlo a nessuno oppure si nascondeva. Il nostro Dio per amore dell'uomo è salito sulla croce. Pur rispettando la coscienza di ognuno, si deve far notare che nella dottrina di Sai Baba il centro del cristianesimo: Gesù unico Salvatore e definitivo Rivelatore, è totalmente perso.

Credere di poter restare cristiani adorando Sai Baba, è un'illusione.

Concludiamo col monito dell'apostolo Paolo ai Gàlati (1,6-8), i quali dopo aver creduto in Gesù Cristo si erano lasciati affascinare da altro:

«Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n'è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! (= scomunicato)!».

Un'ultima notazione: non condividiamo la prassi di seguaci di Sai Baba che si presentano come missionari cattolici mascherando la propria appartenenza 'sai-babista'. Lo riteniamo sleale.



(Fine)

Don Battista Cadei

Aspetti meno noti dei Pontefici del passato

Adriano VI

a cura di Vico Roberti

Si chiamava Adriaan Florisz Boeyens, ed era nato nell'odierna Olanda, a Utrecht, il 2 marzo 1459. Un Papa Olandese, dunque, fu il 218 dopo Pietro. Sì, e l'ultimo prima di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. Era un uomo colto, filosofo e teologo, tra i suoi discepoli ci fu Erasmo da Rotterdam. Era anche stato istitutore del futuro imperatore Carlo V, che all'epoca aveva solo otto anni. Fu cardinale e Vescovo a Tortosa, dal 1517, l'anno di Lutero, per capirci. Alla morte di Leone X, de Medici, il primo dicembre 1521, lui



non era a Roma, ma neppure in Olanda, si trovava infatti in Spagna. Il Conclave cominciò con 32 Cardinali, che poi divennero 39: dei quali solo tre non italiani. Tutti nella Cappella Sistina, in cellette piccole e provvisorie (allestite cioè solo per il Conclave). Discussioni e votazioni senza esito: tutti contro tutti, porte e finestre sbarrate, aria via via sempre meno respirabile! Nelle cronache del tempo, tra ironia e realtà, qualcuno scrisse che lo Spirito Santo se n'era andato via da Roma! Si scrisse anche di preghiere e processioni, ma anche di scommesse ai tavoli delle osterie! Ma il Conclave era come bloccato! Ad un certo punto, il cardinale Medici, nipote del defunto Leone X, ha un lampo di genio: - "Confratelli miei, qui non ne usciamo a meno che noi eleggiamo uno che non c'è! Già, non c'era Adriano di Utrecht, era nella lontana Spagna, a Victoria. E così, il 9 gennaio 1522 fu eletto l'assente. Lui, avuta la notizia, dopo qualche resistenza e ancora incredulo, accettò. Volle anche mantenere il suo nome di battesimo, Adriano, e si mise in viaggio, senza fretta, (impiegò ben sette mesi, da gennaio ad agosto, per arrivare a Roma), tanto che la gente lo pensava già morto per strada. Ma era vivo, straniero e famoso per i rigidi costumi che sapeva imporre a se ed agli altri e per la sua vita ritirata. Dopo Leone X, una vera rivoluzione: a letto presto e in piedi prima dell'alba, messa, preghiere e severità. Proibì ai preti la barba, dicendo loro che

così non avrebbero più potuto essere scambiati per soldati! Cardinale sessantatreenne, solitario riformatore, il suo programma era quello di attaccare uno alla volta tutti i più noti abusi della Curia Romana; ma nel suo tentativo di migliorare il sistema di concessione delle indulgenze, venne ostacolato dagli stessi cardinali; e ridurre il numero delle dispense matrimoniali tra parenti gli fu impossibile, perché le entrate erano state incamerate con anni di anticipo da Leone X. Gli italiani videro in lui un pedante

professore straniero, cieco di fronte alla bellezza dell'antichità classica, che riduceva gli stipendi dei grandi artisti. Musicisti come Carpentras, il compositore e cantore, maestro di cappella sotto Leone X, lasciarono Roma in quel periodo, a causa dell'indifferenza di Adriano. Gli standard musicali al Vaticano declinarono significativamente durante il suo pontificato. Perfino la volta della Cappella Sistina, dipinta da Michelangelo Buonarroti, rischiò di andare distrutta per la sua ostilità nei confronti dell'arte. Soprannominato il Tedesco, agli ecclesiastici che reclamavano perché venivano privati di tanti stipendi, era solito ripetere: "Il papa deve ornare le chiese con i preti e non i preti con le chiese". Creando cioè stipendi per preti senza alcuna occupazione pastorale. Aveva al suo servizio solo due servitori olandesi, dicendo che se li sarebbe fatti bastare perché lui voleva ripianare i debiti che aveva trovato! Ovvie allora le ostilità della Curia, abituata a ben altri costumi! Guerra aperta anche in Europa, cui si aggiunse quasi subito la peste.

Molti scapparono da Roma, ma lui non volle lasciare la città: comincia a star male e stabilisce che per i suoi funerali debbano fare poche spese. Muore il 14 settembre 1523, Papa per un anno e nove mesi: per altri 455 anni, cioè fino a Giovanni Paolo II, nessun Papa come Adriano Sesto, il Papa venuto da lontano! Buona Quaresima a tutti!

NOTIZIE DI STORIA LOCALE

Bonate Sotto nella seconda metà del '500

Norme per gli Amministratori comunali - Anno 1596 (continuazione)
Episodi di vita bonatese - XXVI^a parte

a cura di Alberto Pendeggia

Disciplinato anche il compenso che spettava ai pubblici amministratori, i quali non potevano avere *"che quel salario solito che gli viene concesso per ragione dell'ufficio"*, altri pagamenti erano proibiti agli amministratori che non svolgevano servizi fuori dal comune. Solo in caso di trasferta per pubblico servizio gli amministratori autorizzati avevano diritto ad un compenso, *"specificandone la causa"*. Nel caso che un cittadino veniva eletto o nominato per un incarico pubblico e *"senza giusto impedimento"* volesse rinunciare, il console o un altro deputato applicava all'interessato una multa di L. 10 e se insisteva nella sua rinuncia per tre volte veniva privato dal suo ufficio e sostituito per tre anni da altra persona senza poter accedere ad altro incarico *"di quel Comune, come di tutta la Valle, ò Squadra"*. Dovevano inoltre essere tutelati gli interessi di categoria, artigiani e commercianti, nel caso di deliberazioni che potevano interessare aspetti della vita della comunità, chi aveva interessi personali e di attività lavorative non potevano *"né essere presenti meno alla deliberatione, che si doveva fare de gli altri"*. Era obbligo, pena la nullità, che gli atti delle deliberazioni *"siano scritte, e notate sopra un libro separato, di maniera che si possano sempre quelle vedere..."*, così pure erano severamente proibite le manomissioni e la correzione dei verbali. Nei comuni dove non vi era l'estimo o si doveva rinnovare, vi era l'obbligo entro quindici giorni di procedere alla elezione degli *"estimatori"* i quali dopo avere prestato giuramento dovevano entro venti giorni procedere all'estimo di ogni sorta di beni *"confor-*

me à gli Ordini del luogo" e poi presentare i risultati del lavoro eseguito al capitano, perché per *"... l'autorità Nostra, possa detto Estimo haver in ogni tempo la debita essecutione"*. Per avere maggiori introiti i comuni erano tenuti a fare in modo che i frutti delle entrate dovevano essere fatte *"al publico incanto"*. Particolari norme e autorizzazioni erano richieste ai funzionari per spese di trasferta, chiamate *"cavalcate"*, su espresso mandato *"...di Noi Rettori... o del Giudice del Malefizio..."* persone dichiarate a questi incarichi dai consoli o dai tesorieri, nel caso dell'assenza di questi incarichi, i consoli o i tesorieri *"... pagaranno del loro proprio, e non dè denari del Comune..."*. I consoli erano tenuti, anzi avevano l'obbligo anche in forma segreta, di denunciare *"tutte le estorsioni, et magnerie..."* che venivano commesse da pubblici ufficiali civili e militari. Il capitano di Bergamo aveva completa autorità di procedere contro qualunque persona che avesse ingannato e defraudato i comuni, per cui tutte le suddette persone erano soggette *"... così à pena di bando, pregione, galera, et di altre, secondo il Nostro arbitrio, et qualità della trasgressione"*. L'ultimo capitolo, il XX^o, trattava sia pure in forma generica dei *"Beni Communalì, et delle Misericordie delle Terre, et luoghi di questo Territorio"*, specificando che questa è materia di competenza di entrambi i rettori, i quali dovranno procedere unitamente *"contra gli usurpatori di detti Beni Communalì, che conforme à gli Ordini Nostri pubblicati, et lasciati al tempo della Nostra visita, non haveranno hobedito volontariamente"*.¹

¹ In riferimento a questa nota, sono scritti in forma sintetica e riassuntiva i 20 Capitoli degli "Ordini Statuiti..." op. cit., pubblicati integralmente nel testo originale dalla pag. 7 alla pag. 18.

ALCUNI EPISODI DI VITA BONATESE, TRATTI DA SCRITTURE E ATTI NOTARILI

Sono diversi i notai bonatesi che hanno rogato e raccolto atti, documenti e disposizione testamentarie di cittadini bonatesi anche nel secolo XVI°. Presso il Fondo notarile dell'archivio di Stato di Bergamo, vi sono numerosi faldoni e cartelle di notai bonatesi, vogliamo qui ricordare i notai Finardi Pietro fu Ambrogio con documenti tra la fine del '400 e l'inizio del '500.² Un altro Finardi, Giovanni Angelo fu Bartolomeo del quale abbiamo documenti ancora tutti la leggere, della prima metà del '500.³

Altri due notai sempre della famiglia Finardi hanno raccolto e rogato documenti vari nel successivo secolo XVII°, sono Finardi Angelo fu Bartolomeo e Finardi Zaccaria fu Angelo.⁴

Riferibile al periodo che stiamo trattando, abbiamo già scritto nel capitolo riguardante le assemblee dei capi-famiglia, notizie tratte dagli atti del notaio Giovanni Battista Brembilla ed è ancora da questo notaio che leggendo dai suoi atti, abbiamo potuto ricostruire alcuni episodio della quotidianità di vita bonatese, in questi ultimi anni del '500.⁵

Gli ultimi suoi documenti sono dell'anno 1623, forse l'anno della sua morte che però non possiamo documentare, perché il registro dei morti dell'anagrafe parrocchiale inizia con il 22 luglio di quell'anno e della sua morte non si hanno notizie scritte negli anni successivi.⁶

Un primo documento datato 22 gennaio 1588 è una "Estimatione" fatta da "mastro Bernardino de Crotti sartore et Ij Giacomo poletto", erano due periti che, per conto dei fratelli Stefano e Battista, con il consenso di un altro fratello Felice, figli di "mastro Giovanni (spazio bianco) feraro" e con la presenza del notaio Brembilla facevano le valutazioni sul valore di indumenti, biancheria e utensileria di cucina. Il valore del materiale elencato era stato di lire 237, soldi 16 e denari 6 e faceva parte della dote di "Donna Lucretia" moglie del mastro Felice, uno dei tre fratelli. È un lungo elenco con i prezzi di stima della biancheria e oggetti vari che venivano usati da una famiglia di artigiani in quel periodo di fine '500. Ne riportiamo una parte: "Uno

letto di piuma con suo piumazzo et fodriga qual è di lino et stoffa et pesa pesi tre et lire tre computato ogni cosa lire 40 – Item lenzoli n. quattro di lino et stoffa doi boni et doi rotti lire vintitre et soldi quatordecim – Item Uno panno da testa di lino et bombas lire doi et soldi dieci – Item Uno Bigarolo lavorato lire doi soldi dieci – Item Diverse Camise fruste et rotte lire sette – Item Una scuffia di seta verde et oro lire sette – Item Uno Anello d'oro lire dieci – Item Una filza di corali lire dieci – Item Una padella Una rammina di ramme peso quarte nove lire tre soldi sette – Item Uno Cazullo forato novo soldi sedeci – Item Una grattarola soldi quindici...". Era probabilmente una suddivisione di beni e proprietà dei tre fratelli, nell'atto non vi è nessun riferimento al loro cognome, il fatto che il padre, Giovanni, fosse "feraro" possiamo pensare che fossero della famiglia dei Cavagna. Ma essendo la dote assegnata alla moglie del Felice, Lucrezia, nativa di Almenno, contrada di "Camazacha o Cà Marzacat"⁷ inferiore a quella stabilita con atto notarile da un certo Giovanni Battista di S. Pellegrino, notaio, gli altri due fratelli Stefano e Battista offrono al fratello Felice, tre pertiche "... di terra aratora et vidata qualsiasi nel presente teritorio di bonato di sotto dove si dice al chios..." del valore di scudi 24 alla pertica, per un totale di lire 504. Il totale complessivo con la dote della moglie fu di lire 741, soldi 16 e denari 6. Mastro Felice accettava e si obbligava, sottoscrivendolo a non fare rivalsa alcuna, "... obligando se ogni suoi beni presenti et futuri di mai contravenir alle soprannominate convenzioni...". Vi era inoltre una clausola con la quale questa scrittura veniva riconosciuta come atto notarile, anche per risparmiare sulle tasse "... et così per non far tanti instrumenti, et per fugir le spese voliono detti parti che questa scriptura habia vigore et valia come se fusse instrumento valido et ben corroborato...". Presenti come testimoni alla stesura dell'atto furono: Antonio Ronzoni fu Giuliano e Cristoforo Rossigni fu Filippo, oltre agli "estimatori" Bernardino Crotti e Giacomo Poletti.

² ASB – Fondo notarile – Notaio Finardi fu Pietro – cartella n. 150- (1496-1504).

³ ASB – Fondo notarile – Notaio Finardi Giovanni Angelo fu Bartolomeo – cartella n. 1202 (1535-1547). Troviamo scritto nel primo atto notarile sotto la data del 26 settembre 1535 "... in loco de bonate inferiore jn Sedummine juris domini Bartolomei de finardis...".

⁴ Ibid. Notaio Finardi Angelo fu Bartolomeo – cartella n. 6765 (1648-1694).

⁵ Ibid. Come a note 146.

⁶ APBS – Registro dei morti (1623-1673).

⁷ "Fonti per lo studio del territorio bergamasco..." op. cit. pag. 224.

GITA-PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE 2011

Pubblichiamo il programma della gita parrocchiale 2011 certi di fare cosa gradita.

Medjugorie e Slovenia Croazia - Bosnia



20-24 Giugno 2011

1° Giorno:

BONATE SOTTO - POSTUMIA - PLITVICE

In prima mattina ritrovo dei partecipanti e partenza per il Friuli Venezia Giulia. Ingresso in Slovenia. In tarda mattinata sosta a Postumia per la visita guidata delle famose grotte, le seconde al mondo per estensione. Pranzo in ristorante. Proseguimento per Plitvice. Sistemazione in hotel per la cena e il pernottamento.

2° Giorno: **PLITVICE - MEDJUGORIE**

Prima colazione in hotel. Mattinata dedicata alla visita guidata del parco Nazionale dei Laghi di Plitvice si trova a metà strada tra Zagabria e Zara. Si tratta di 16 laghi alimentati dai fiumi Bijela Rijeka e Crna Rijeka (fiume bianco e fiume nero), sorgenti sotterranee, collegate tra loro da cascate, che si riversano nel fiume Korana. Nel 1979 sono stati proclamati Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco e sono visitabili grazie ad una rete ben segnata di sentieri e da 18 km di passerelle. Il parco si divide pressappoco in due parti: la parte superiore i cui laghi si trovano in una valle dolomitica circondati da foreste e collegati da spettacolari cascate, e la parte inferiore dove si possono vedere laghi più piccoli e vegetazione più bassa. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio partenza per Medjugorie, all'arrivo sistemazione in hotel per la cena e il pernottamento.

3° Giorno: **MEDJUGORIE**

Trattamento di pensione completa. Intera giornata dedicata alla partecipazione delle attività religiose: partecipazione alle liturgie in parrocchia, salita al Podbrdo, la collina delle prime apparizioni e, se possibile, verranno organizzati incontri con veggenti e i frati francescani.

4° Giorno: **MEDJUGORIE - MOSTAR - SPALATO**

Prima colazione in hotel. Partenza per Mostar. All'arrivo incontro con la guida per la visita della città, capoluogo del Cantone Erzegovina-Neretva e antico crocevia di popoli e civiltà. Al termine della visita pranzo in ristorante. Nel pomeriggio proseguimento per Spalato. All'arrivo sistemazione in hotel per la cena e il pernottamento.

5° Giorno: **SPALATO - TRIESTE - BONATE SOTTO**

Prima colazione in hotel. Partenza per il Nord della Croazia e il confine italiano. Sosta a Trieste per il pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita guidata della città. Nel pomeriggio proseguimento per Bonate con arrivo previsto in tarda serata.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

(minimo 30 partecipanti paganti) € 590,00

(minimo 40 partecipanti paganti) € 570,00

SUPPLEMENTO

Camera singola € 95,00

Acconto all'iscrizione € 100,00

LA QUOTA COMPRENDE

- Viaggio in pullman G.T. riservato.
- Sistemazione in alberghi 3 stelle.
- Trattamento di pensione completa dal pranzo del primo giorno al pranzo dell'ultimo giorno.
- Bevande (1/4 vino e 1/2 minerale).
- Visite ed escursioni con guida, come da programma.
- Ingressi (Postumia e Laghi Plitvice).
- Omaggio Ovet.
- Assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio e annullamento viaggio.

LA QUOTA NON COMPRENDE

- Extra personali.
- Ingressi diversi da quelli indicati.
- Mance.
- Tutto quanto non menzionato sotto la voce "La quota comprende".

Le iscrizioni si ricevono presso la CASA PARROCCHIALE o presso LECCHI VANNA (tel. 035 995882). Al momento della stessa serve l'indirizzo e il (la fotocopia) codice fiscale.

DOCUMENTI / IMPORTANTE

Per l'ingresso in Slovenia, Croazia e Bosnia, i signori passeggeri con viaggi organizzati, devono essere in possesso della carta d'identità valida per l'espatrio. **Non sono accettate carte di identità con timbro di proroga. Oppure portare il passaporto.**

L'ISCRIZIONE VA EFFETTUATA ENTRO IL 30 APRILE 2011 O A ESAURIMENTO POSTI.

Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "Viaggio Spirituale per l'uomo contemporaneo" di Henry J. M. Nowen (15ª puntata)

Riconoscere l'ostilità dietro le quinte

LIl nostro mondo può essere paragonato ad un palcoscenico dove gli attori recitano scene d'amore, di pace, di giustizia e di fratellanza, ma dietro le quinte diventano ostili e meschini.

Esistono varie categorie di persone come dottori, avvocati, sacerdoti, assistenti sociali, consiglieri spirituali, ma anche volontari che lavorano in svariati campi, che intraprendono la loro attività con il desiderio di essere al servizio degli altri.

Spesso però, lungo il cammino, anche per cause indipendenti dalla loro volontà, si trovano a vivere situazioni personali di disagio e di ostilità, le stesse situazioni vissute da coloro che vorrebbero aiutare. Tutto questo può accadere anche a ciascuno di noi, perché spesso riscontriamo di vivere le stesse ansie, gli stessi dolori e le stesse frustrazioni di chi ci chiede aiuto. La presa di coscienza di questa realtà, che in apparenza potrebbe essere considerata paradossale, dovrebbe essere occasione per uscire da questa situazione.



Infatti, riconoscendo negli altri la nostre ostilità e paure, dovremmo essere spronati a ricercare una soluzione che possa aiutare noi e loro a risolvere questi problemi. Forse le scene recitate sul palcoscenico della vita ci sembreranno sempre le migliori, ma riuscire ad affrontare la realtà che esiste dietro il sipario, riconoscerne le asprezze e le difficoltà, potrà suscitare la volontà di lottare perché i contrasti possano essere meno aspri e ci aiuterà a mantenerci umili permettendoci di aiutare gli altri nella consapevolezza che anche noi, così fragili e imperfetti, abbiamo ancora tanta strada da percorrere.

I PROFESSIONISTI DEL LEGNO



Realizzazione di infissi esterni complesso residenziale

costruzione Infissi Porte Finestre • Finestre legnoalluminio • Portoncini d'ingresso • Falegnameria in genere



di Crotti Umberto & c.

BONATE SOTTO Via Delle Regioni, 5

Tel. e Fax 035.993577

Generosità per la parrocchia



a cura di Federico Gianola

Periodo: FEBBRAIO 2011

Chiesa S. Giorgio.....	€	636,00
Chiesa S. Cuore.....	€	2.664,00
Candele Votive.....	€	1.079,00
Buste (n. 105).....	€	1.025,00

Altre Offerte:

Assoc. Bersaglieri Bonate.....	€	200,00
Mostra dei Presepi.....	€	803,00
N.N. per Casa di Carità.....	€	1.000,00
Celebrazione Funerali.....	€	650,00
Celebrazione Battesimo.....	€	50,00

Offerte per tetto chiesa:

Classe 1932.....	€	160,00
N.N.	€	50,00
N.N.	€	500,00
N.N. vari (Gruppo donne).....	€	715,00
N.N.	€	1.000,00
N.N.	€	1.500,00



N.B. Dal 4 Febbraio 2008 il totale delle offerte pervenute per il TETTO CHIESA SACRO CUORE ammonta ad Euro 67.869,00

A tutti un grazie di cuore

"Primavera"

Svegliarsi la mattina presto
vedere il cielo limpido e terso
il garrir delle rondini in volo
lo sguardo elevato a Lui solo,

ammirare l'orizzonte unito l'universo
l'ascoltare degli uccelli ogni loro verso
veder la luna pallida nel ciel sparire
i raggi del sol che stanno per apparire,

la sua luce riflette dalla finestra
entra un soave profumo di ginestra
bagnato di rugiada è il giardino
la timida margherita fa capolino.

Primavera apri le braccia
il creato,
di colori vuol rinnovare la faccia
solo tu hai il privilegio
di farci estasiare dei fiori di ciliegio,

con te tutto il creato rinasce
anche una nuova vita in fasce
ogni cosa è bella a questo mondo
io ti lodo o Dio! nel profondo.

Maria Capelli



"Piccola Yara"

Dove sei piccola Yara!
senza te non si fa la gara
sei uscita sorridendo, dell'imprevisto eri ignara
a bruciapelo t'han rapita, forse hai gridato;
nessuno t'han sentita,
Giovane donna, bambina, fiore appena sbocciato
dei bruti, lo stelo t'han tagliato,
la corolla ancora non aperta
t'han lasciata nella terra incolta, deserta.
Eri come un passerotto,
pronta per spiccare il volo della vita
la morte ti ha così ghermita.
Una mano assassina senza pietà
ha frantumato la tua dignità di donna,
ancora bambina
aspirante ginnasta, or più non cammina.
Il colpo è stato feroce, la tua morte è stata atroce,
di tutto è stato detto di quel giorno maledetto,
il tuo corpo inerme non vive più
la tua anima è volata vicino a Gesù,
possa tu, vivere serena nella nuova realtà
la speranza, che sei nella vera felicità,
piccolo Angelo del Signore scendi,
sfiora con le tue ali
asciuga le lacrime di chi ti piange con dolore.
Quell'indegna persona
che terribilmente su di te s'è scagliata
forse tu di là l'hai già perdonata.
Lascia pure agli altri ogni dire
non voglio sciupare il tuo dolce dormire
ti cullino le braccia di Maria nostra Madre
ti baci l'Amore di Dio nostro Padre
ora sei nella gioia piena
non subisci più nessuna pena
tutta nuova la tua bellezza
avvolta sei in candida purezza
nessuno, nessuno ti ruberà
sarai protetta per l'eternità.
Ciao Yara, con te anche Sara!

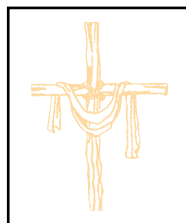
Maria Capelli

Nelle nostre famiglie

IN ATTESA DI RISORGERE



**BORONI
LUIGIA**
di anni 97
via V. Veneto, 8
+ 5/3/2011



**QENDRO
VASILLAQ (Vasco)**
di anni 62
via Cellini, 62
+ 8/3/2011



**GUERINI
GIORGIO**
di anni 46
via Villa, 29
+ 10/3/2011



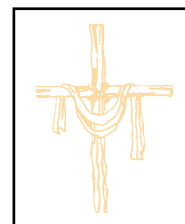
**RAVASIO
TERESA**
di anni 82
piazza Duca d'Aosta, 3
+ 10/3/2011



VILLA IRMA
in Facheris
di anni 70
via Cellini, 17
+ 13/3/2011



PREVITALI ANGELA
ved. Barbieri
di anni 76
Via Vittorio Veneto, 6
+ 21/3/2011



**CARULLI
SALVATORE**
di anni 91
via Pascoli, 4/a
+ 22/3/2011

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**CATTANEO
ANGELO**
+ 12/3/1990



**RONZONI
GIUSEPPE**
+ 12/3/1981



**BREMBILLA
SARA**
+ 17/3/1994



**PELLEGRINI
EDVIGE**
+ 12/1/2002



**GAMBIRASIO
GIOVANNI**
+ 24/3/1970



**CORNELLI
SEVERINA**
+ 27/3/2006



**PREVITALI
MARIA**
+ 22/4/2002



**GINAMMI
ANGELO**
+ 23/4/2010



BREMBILLA LUIGIA
in Beretta
+24/4/2007



**GAMBIRASIO
GIUSEPPE**
+ 5/4/2007



**CORNA
ROSA**
+ 19/5/1975

**DOZZI
GIOVANNI**
+ 5/5/1974

ARREDAMENTI
capelli S.r.l.
24040 BONATE SOTTO (BG)
Via F.lli Calvi, 9
Tel. 035 991036 - Fax 035 993163
info@arredamenticapelli.it
www.arredamenticapelli.it

